

ECO-NEWS[®]

NEWSLETTER INFORMATIVA SULLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

DIRETTORE: SIMONETTA BADINI

Nel prossimo numero:

CRISI ECONOMICA
E AMBIENTE

CENTRI URBANI SOSTENIBILI nuovo compromesso tra modernità e Umanesimo



Eco-sommario

Editoriale	2
Primo Piano	3-8
In Africa si muore di carestia in occidente si sprecono risorse	
Paolo Portoghesi: "Centri storici identità da preservare"	
Livio De Santoli: "Comunità dell'energia, nuova civiltà"	
Purini/Thermes: "Torre Eurosky, architettura virtuosa e sostenibile"	
Eco-opinions	10-13
Franco Vivona: "Domotica al servizio dell'eco abitare"	
Pucci Romano: "L'inquinamento atmosferico e la pelle"	
Stefano Mengoli: "Verde, propulsore del benessere urbano"	
Paolo De Nardis: "Centro storico oppure parco giochi?"	
Central focus	14-15
Centri storici e polveri sottili, interventi urgenti da attuare	
Casi d'eccellenza	16-17
Ripe San Ginesio, Borgo Futuro di nome e di fatto	
Comunità cooperativa la prima a Melpignano	
ECO-eventi	17
"Comuni a 5 stelle", vince Castellarano	
MilleOrienti	18
Sviluppo urbano: smog e salute a Pechino	
News dall'Ue	20
Eco-leggi	21
Eco-news	22-23
Eco-book	24
Eco-agenda	26

Paolo Portoghesi:
"Geoarchitettura
in armonia con la terra"

4

Livio De Santoli:
"Big Society,
cittadini virtuosi"

6

Purini/Thermes:
"Eurosky
torre sostenibile"

8

Paolo De Nardis:
"Centro storico
o vetrina turistica?"

13



di Simonetta Badini

IL RINASCIMENTO URBANO PARTE DAL CENTRO

L'Italia esprime la sua ricchezza culturale e architettonica nelle endemicità e nelle tradizioni che ancora oggi traspirano dagli splendidi centri medievali che la percorrono in tutta la sua estensione. La nascita dei comuni, nell'età di mezzo, significò l'emancipazione delle classi sociali borghesi dalla soggezione feudale, costituendo l'avvio di una significativa trasformazione sociale. Oggi, a distanza di secoli, si avverte nuovamente l'esigenza di riscoprire il valore di una esistenza più concentrata e partecipata e i nostri centri offrono grandi potenzialità di relazione e di scambio, per divenire essenza di un "New Deal" urbano sostenibile.

Come afferma l'architetto Livio De Santoli, nel Primo Piano di Eco-news, in questa contestualità temporale si avverte l'esigenza di creare "un nuovo tipo di società, fondata sul perseguimento del bene comune e del soccorso reciproco e oggi è evidente la necessità di costruire un mondo diverso partendo dal basso, puntando sulle comunità locali". Ebbene, pensare alla riqualificazione ecosostenibile dei nostri centri urbani, adottando misure di ammodernamento virtuoso nel settore energetico, nella gestione dei rifiuti e nella mobilità, rappresenta una svolta innovativa e rivoluzionaria con indubbi effetti benefici sullo sviluppo e sulla crescita dei territori, in una visione sociale di coinvolgimento e di interazione.

Come sottolinea il sociologo Paolo De Nardis, nel suo articolo, il ritorno alla vita urbana - più a misura d'uomo - significa ricreare un compromesso tra modernità e Umanesimo che vede nei "centri storici il fulcro del milieu sociale" per la riabilitazione di un patrimonio inestimabile che merita di rinascere. Uno sguardo attento è rivolto altresì ai nuovi accorgimenti tecnologici applicati alla bioarchitettura, che si sostanziano nel progetto della "Torre Eurosky", a firma congiunta di Franco Purini e Laura Thermes. Un oggetto architettonico ispirato alla storia e precisamente alle torri medievali, che vuole fornire una risposta attendibile, sul piano tecnico e su quello architettonico, alla questione ambientale.

Il tema è estremamente complesso e attuale: a tal proposito Eco-news organizza il convegno nazionale "Ecoincentriamoci", riqualificazione dei centri storici e architettura sostenibile, il prossimo 13 ottobre a Viterbo, presso la storica sede di Palazzo dei Priori, nel quale interverranno relatori di fama internazionale ad illustrare soluzioni innovative ed esperienze virtuose.

Nel prossimo numero sarà dedicato all'appuntamento uno speciale nella sezione "ECO-eventi".

UNDICI SETTEMBRE, DIECI ANNI CHE HANNO CAMBIATO IL MONDO

di Sabrina Mechella

Dieci anni. Tremila morti.

È ancora una ferita aperta nel cuore di tutti noi quella drammatica giornata dell'11 settembre 2001, quando quattro aerei sorvolarono i cieli degli Stati Uniti, colpendo le Torri Gemelle e il Pentagono, simboli dell'America fino ad allora considerata invulnerabile. Da quel momento esatto il mondo è profondamente cambiato, l'economia ha subito una brusca frenata dando inizio a quella crisi monetaria che ancora attanaglia l'Occidente. Quanto siano radicalmente mutati gli equilibri mondiali da quel tragico giorno lo sintetizza in maniera molto chiara l'articolo a firma di Emanuele Riccardi, giornalista Ansa, che ricorda cosa portò al terremoto finanziario che spostò per sempre l'ago della bilancia dall'America all'Asia: "Per rilanciare la macchina si punta sui tassi di interesse bassissimi e su regole borsistiche sempre meno stringenti. Secondo alcuni esperti, le decisioni prese dall'allora presidente della Federal Reserve, Alan Greenspan, provocano una bolla immobiliare che sfocerà nel settembre 2008 nel crack di Lehman Brothers, una delle più prestigiose banche d'affari di New York, un terremoto senza precedenti nel panorama economico e finanziario mondiale. Un terremoto amplificato dai costi delle due guerre in Afghanistan e in Iraq, ancora in corso nella seconda metà del 2011. Poco dopo gli attentati, i primi di novembre 2001, la Apple, una società di americana di computer importante ma di nicchia, mette sul mercato l'iPod, il piccolo lettore musicale portatile. Dieci anni dopo, la Apple è diventata una delle società più ricche e famose del mondo, con i suoi vari iPhone, iPad, iPod e laptop. Sono prodotti "Designed by Apple in California, Assembled in China". Cioè concepiti in California e assemblati in Cina: simbolo di come è cambiato il mondo in questi dieci anni".

Eco-news N°13 - luglio/agosto 2011Periodico bimestrale - Reg. Trib. N° 5/09
del Registro Stampa**Redazione Eco-news:**via Fausto Ricci, 35 - 01100 Viterbo
tel. e fax: 0761 253756
email: redazione@eco-newsperiodico.it**Pubblicità Eco-news:**21 comunicazione
inserzioni@eco-newsperiodico.it
www.eco-newsperiodico.it**Direttore:**

SIMONETTA BADINI

Redazione:

SABRINA MEHELLA

Rapporti con le istituzioni:

ALDO JACCHIA

Art director:

SILVANO BONINI

Progetto grafico:

LUCA PORCOROSI

Hanno collaborato:PAOLO DE NARDIS
Sociologo

LIVIO DE SANTOLI

Ordinario di Sistemi impiantistici, La Sapienza, Roma

LAURA DI RUBBO

Corrispondente da Bruxelles

MARIA GIUSEPPINA DRAGO

Avvocato Ambientalista

STEPHAN GASSER

Giornalista

ELISABETTA GUIDOBALDI

Giornalista Ansa

STEFANO MENGOLI

Architetto del paesaggio

SIMONA MINGOLLA

ELISA PEDUTO

Giornalista ambientale

FRANCO PURINI, LAURA THERMES

Architetti

MARCO RESTELLI

Giornalista e orientalista

PUCCI ROMANO

Dermatologa

FRANCO VIVONA

Ricercatore Cnr

UFFICIO STAMPA DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Questo periodico è aperto a quanti desiderino collaborarvi ai sensi dell'art. 21 della Costituzione della Repubblica Italiana che così dispone: "Tutti hanno diritto di manifestare il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni mezzo di diffusione". La pubblicazione degli scritti è subordinata all'insindacabile giudizio della Redazione; in ogni caso, non costituisce alcun rapporto di collaborazione con la testata e, quindi, deve intendersi prestata a titolo gratuito. Notizie, articoli, fotografie, composizioni artistiche e materiali redazionali inviati al giornale, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Editore:

Primaprint editori

© Copyright - Tutti i diritti riservati.

Impaginazione/Stampa**primaprint®**via dell'Industria, 71 - 01100 Viterbo
Tel. 0761.353637/76 - Fax 0761.270097
info@primaprint.it - www.primaprint.itEco-news è stampata su carta ecologica
Munken Print Cream by Arctic Paper
Polyedra Spa**PRIMO PIANO****IN AFRICA SI MUORE DI CARESTIA
IN OCCIDENTE SI SPRECANO RISORSE**

di Elisabetta Guidobaldi*

L'Africa "brucia" sotto i colpi violenti della siccità. Nel Corno d'Africa la carestia riguarda 12 milioni di persone e, di queste, quasi 4 milioni si trovano in Somalia, il paese più colpito. È l'ultima emergenza mondiale che dopo mesi e mesi di sofferenze patite dalle

popolazioni, soprattutto bambini, è arrivata sul tavolo dei vertici delle grandi organizzazioni mondiali. Dall'altra parte del mondo, quello occidentale, alle prese, è vero, con una delle più gravi crisi economiche, si continua a consumare. E, in questo lavoro quotidiano, le città sono quelle che "mangiano" più risorse. I grandi centri urbani, infatti, il tema di questo numero, costituiscono, anche in Italia, i "buchi neri" che inghiottono enormi quantità di energia senza contare la questione rifiuti sempre in primo piano. Ma esiste, nel nostro Paese, un universo che si distacca da questo luogo comune degli agglomerati "pigliatutto": sono i piccoli comuni dove alberga la tradizione, il made in Italy ma, soprattutto, dove le nuove tecnologie che fanno bene all'ambiente, sono ormai parte integrante della vita di tutti i giorni. E così i comuni più piccoli vincono in tema di rinnovabili, differenziata e architettura sostenibile ed efficiente. Piccole "perle" in un pannello dove le scure ombre ammanni globali.

Così è per il Corno d'Africa: scenari cupi e devastanti territori. Le regioni aride e Pianeta, come riferiva Legambiente, quindi in tempi non sospetti quasi il 40% della superficie 2 miliardi di persone e le perdute alla desertificazione miliardi di dollari annui. Secondo l'Unep, il programma ambientale delle Nazioni Unite, a causa dell'espansione dei deserti, in Africa sono sfollate più di 10 milioni di persone negli ultimi 20 anni. E questo lo diceva nel 2006. Tornando a epoche più recenti la situazione è andata peggiorando. Nel 2010 sono stati 40 milioni i "profughi" costretti a lasciare le proprie terre a causa dei cambiamenti climatici nel mondo e nel 2008 ben 20 milioni di persone sono state costrette a spostarsi temporaneamente o definitivamente in seguito ad alluvioni, desertificazione e fenomeni atmosferici estremi, contro i 4,6 milioni di profughi creati da guerre e violenze. Secondo l'alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati e l'Organizzazione internazionale delle migrazioni, entro il 2050 si arriverà a 200-250 milioni di rifugiati ambientali con una media di 6 milioni di persone all'anno.

E le città sono in prima linea in queste emergenze. I centri urbani, infatti, pur occupando solo il 2% della superficie del pianeta, sono responsabili di circa l'80% delle emissioni di CO₂, poiché, come dimostrano i dati 2009 della Population Division del Department of Economic and Social Affairs delle Nazioni Unite, oltre la metà della popolazione umana vive in aree urbane: 3,4 miliardi di individui che potranno arrivare a 6,3 miliardi nel 2050.

In Italia il quadro non è molto diverso. Su una superficie pari al 3,3% del totale nazionale, infatti, risiede il 23,4% della popolazione.

Le città e gli agglomerati urbani rappresentano quindi, secondo l'Associazione nazionale dei comuni italiani (Anici) "il driver dello sviluppo economico", ma questa crescita è spesso associata ad un eccessivo sfruttamento delle risorse e dell'ambiente, a degrado e congestione.

Puntando la lente di ingrandimento quindi sulla realtà delle nostre amministrazioni, secondo gli ultimi dati dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra), le città italiane hanno sempre meno verde pubblico e ogni giorno la sottrazione di suolo equivale a 100 ettari in meno. Nel 50% delle città italiane le aree verdi non superano il 5%. Soltanto in 8 città - spiega il report - il "verde" cittadino supera il 20%. Palermo è il comune con la maggiore "copertura" arborea (31,9%), seguito da Ravenna (29,9%), Ancona (28,1%) e Roma (27,5%). Tra le buone notizie il calo, nel 2009, del consumo di acqua pro-capite con punte virtuose a Prato (46 metri cubi/abitante), a Sassari (46,8), e Foggia (48,1). Sul versante traffico, va segnalata la diminuzione dei veicoli soprattutto al nord (a Milano meno 2,9 a Roma meno 5,2%).

Ma l'Italia sul fronte della mobilità sostenibile, è ancora molto lontana dal nord Europa. Per il fronte climatico, in calo le emissioni in atmosfera, scende la media di precipitazioni ma aumento in modo generalizzato la temperatura anche di un grado, per esempio, a Vicenza, Padova e Cagliari. Le città della Pianura Padana soffrono di mal d'aria per l'alto inquinamento atmosferico. Rimane alta anche l'attenzione per la produzione

di rifiuti. Infine, anche il turismo è un fattore importante di pressione sull'ambiente dal momento che il numero di esercizi ricettivi (tra il 2006 e il 2009) nelle maggiori città è aumentato del 40%, ma soltanto dell'8% a livello nazionale.

Dall'altra parte, però, da registrare l'impegno emergente per l'obiettivo sostenibilità. E lo dimostrano i numeri.

In Italia, secondo l'ultimo rapporto di Legambiente sui comuni rinnovabili, ci sono oltre 200.000 impianti sparsi in 7.661 comuni, pari al 94% delle amministrazioni nel cui territorio sono presenti fonti "pulite". Di questi, quasi 1.000 (964) riescono a essere autosufficienti per una produzione maggiore di energia elettrica rispetto a quanta ne viene consumata e 27 quelli che superano il proprio fabbisogno termico. Sul fronte rifiuti, secondo i dati dei comuni ricicloni, nei grandi centri è ancora bassa la percentuale di chi gestisce in maniera virtuosa l'immondizia urbana. In tutto sono 1.289 i comuni che possono fregiarsi del titolo di "ricicloni" 2011 per aver superato il 60% di raccolta differenziata.

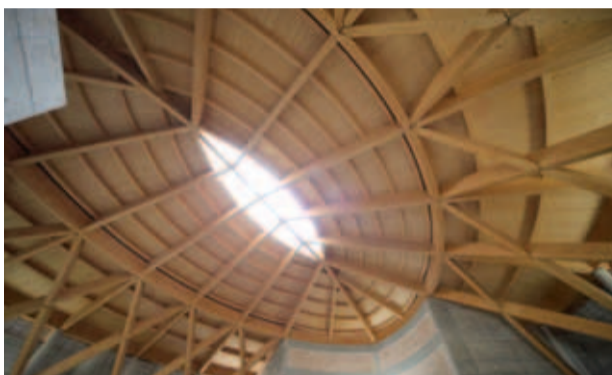
Le città, ma soprattutto i piccoli comuni, sono in marcia, dunque. Il cammino però è lungo. Le buone pratiche attuate sia per l'energia che per i rifiuti dimostrano comunque che l'obiettivo sostenibilità è perseguibile e concretamente attuabile. ■

*Giornalista Ansa

PAOLO PORTOGHESI: “CENTRI STORICI IDENTITÀ DA PRESERVARE”



di Elisa Peduto



Come si concilia l'architettura moderna con il rispetto delle strutture storiche? Come si fa a mettere in pratica uno sviluppo sostenibile in architettura?

Il motto è “smettiamo di svilupparci!” Dobbiamo favorire la decrescita e vivere in un mondo che non cerca più di consumare e costruire, ma che riduce i nostri consumi e sprechi. L'accumulo d'immondizia di Napoli lo dimostra. Io sono per la sostenibilità

ma non per lo sviluppo sostenibile. Mettere un argine ai fenomeni negativi è un modo per salvare la terra dall'autodistruzione. Se poi veramente il livello del mare si alzasse di diversi metri, allora sappiamo tutti in che situazione tragica ci troveremo. Serve quindi un ritorno alla natura.

Quanto conta oggi preservare un territorio storico e come si fa a lavorarvi in modo sostenibile?

La sostenibilità consiste nell'evitare di occupare nuovi territori. Le città si espandono anche quando non è necessario. Ci sono molti locali inutilizzati mentre si continua a sottrarre terreni alla natura per costruire spazi nuovi. Si può proteggere il paesaggio solo evitando un'espansione urbana e restaurando gli edifici che già ci sono in modo da non disperdere le testimonianze della qualità del vivere di una volta.

A che cosa sta lavorando ora?

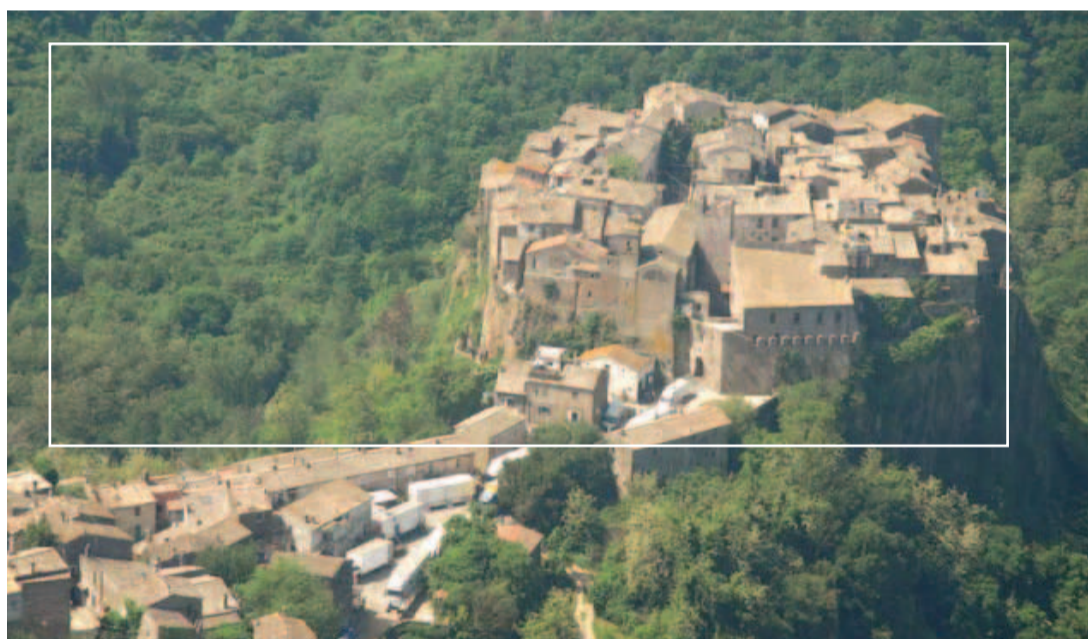
Al momento sto lavorando su un centro turistico in Argentina, in una zona di dune, dove si vuole rendere possibile abitare una zona di dune enorme. Il compito è di urbanizzare le dune proteggendo l'identità del paesaggio. Ho poi da poco finito i lavori alla moschea di Strasburgo e sto costruendo una nuova chiesa, la chiesa di San Francesco a Castellana in Puglia.

In che direzione vorrebbe vedere lavorare i giovani architetti, quale è il suo augurio per un'architettura del domani?

Da molti anni insegno una materia che si chiama “Geoarchitettura”, presso la facoltà di architettura “Valle Giulia” della “Sapienza”, un'architettura in armonia con la terra; in grado di tener conto del conflitto tra terra e società tecnologica. Essa si fonda sul combattimento all'inquinamento, allo spreco e alla riduzione dei consumi energetici e sull'imparare dalla natura e dalla storia, sullo studio della storia, della natura e del luogo per costruire in sintonia con i luoghi.

La prospettiva è quella di un'architettura diversa, che sposi l'idea di un atteggiamento meno estroverso di quello attuale. ■

Paolo Portoghesi, storico architetto romano di fama internazionale e fondatore e direttore della rivista “Abitare la terra”, ha dedicato una vita alla necessità di ridare spazio alla tradizione intesa come stimolo all'innovazione nella continuità. Una carriera iniziata nel 1962, che lo ha portato a progettare e restaurare edifici in giro per il mondo, ricevendo innumerevoli premi, e a insegnare nel mondo accademico. Oggi è titolare della cattedra di Geoarchitettura alla facoltà di Architettura della Sapienza di Roma. La redazione di Eco-news, curiosa di capire come si fa oggi a preservare il patrimonio culturale del nostro territorio e quali sono i principi che devono guidare un'architettura moderna attenta alla natura e alle testimonianze storiche di cui il nostro paese è ricco, lo ha incontrato.



Veduta di Calcata. In alto Paolo Portoghesi

Quali sono state le sue opere più importanti e come si relazionano con il contesto in cui vivono?

La mia architettura è sempre fatta in funzione del luogo. Ho teorizzato un'architettura del luogo, dell'analisi del luogo e di chi ci vive. Ad esempio ho di recente restaurato un ospedale di Treviso abbandonato trasformandolo in un pezzo di città e conservando - ma anche realizzando - parti nuove dedite all'università e alle residenze. Il risultato è affascinante. Quella che era una fetta della città tagliata fuori dalla parte urbana, è oggi un'isola pedonale, un posto di quiete, lontano dal traffico urbano.

Non sempre però restauro. Ho anche di recente realizzato un nuovo quartiere a Roma, il Rinascimento I°, al parco di Talenti. È una grande piazza in una strada concepita in modo che la gente possa viverla all'aperto, quindi lo spazio interno trasferito in spazio esterno.

Come mai ha scelto di vivere a Calcata e quale è il suo contributo a questa bellissima cornice del viterbese?

Io ho vissuto a lungo a Roma, la mia città natale, finché l'ho trovata sempre meno vivibile di come lo era una volta e finché

la mia casa del fine settimana a Calcata si è lentamente trasformata sempre più nella mia prima casa. Ho lasciato la città alla fine del secolo scorso, per vivere vicino alla natura, senza essere però lontano dalla città.

Oggi Calcata non è più un borgo minacciato dall'estinzione come lo è Civita di Bagnoregio, ad esempio. Ho contribuito insieme con altri cittadini alla battaglia con la regione per consolidare Calcata e toglierla dall'elenco dei borghi da demolire. La Rupe è stata consolidata e con essa è stata abolita la condanna a morte che minacciava il borgo.

Come architetto ho restaurato il palazzo Anguillara che si trovava in condizioni pietose ed è oggi la sede del parco regionale della valle del Treja.

In genere quali sono stati i suoi interventi rispetto ai centri storici?

Ho restaurato una parte dell'ospedale di San Giovanni. In generale sono contrario al costruire dentro i centri storici. Le parti nuove vanno fatte al di fuori lasciando i centri storici come testimonianze di una qualità di vita di un tempo.

BIRÒ

Forget your scooter



Foto: Maurizio Givovitch

220 V : D	70 km	€ <1 € 70km	14+	ZTL	45 km/h
--------------	-------	----------------	-----	-----	---------



Birò, lo scooter elettrico a 4 ruote.

Agile e pratico come uno scooter, accogliente e stabile come un'auto, Birò è l'urban scooter elettrico che unisce alla libertà di muoversi agilmente nel traffico la comodità di parcheggiare ovunque, persino negli spazi dedicati ai motorini.

Con Birò ti muovi riparato dalla pioggia e dal vento. Tetto e vetro posteriori apribili sono di serie e, oltre alle portiere optional per l'inverno, puoi scegliere tra un'ampia gamma di personalizzazioni per vivere un'esperienza davvero elettrizzante. Per ricaricarlo? Basta una normale presa di corrente da 220 V.



Scopri di più su www.estrima.com

COMUNITÀ DELL'ENERGIA, NUOVA CIVILTÀ



di Livio De Santoli*



Phillip Blond, teorico della Big Society

Il tema dell'energia e dell'ambiente esige oggi un'interpretazione individuale. Un approccio basato sulla conoscenza e non sul consumo, sull'attività e non sulla passività, sul senso della condivisione e sulla relazione e non sulla gerarchia e sul monopolio.

Il tema dell'energia oggi esige una sovversione culturale, economica, sociale.

L'analisi del fabbisogno energetico ha una dimensione funzionale, ma anche (e soprattutto) una dimensione legata agli insediamenti umani. Il futuro energetico si costruisce nelle città, dove vive ormai più della metà degli individui e dove è concentrata la gran parte dei consumi energetici del pianeta. In particolare, nelle città i consumi sono dovuti in larghissima misura al comparto edilizio.

Questo consuma, infatti, una quota considerevole di energia ed è quindi responsabile di un elevato livello di inquinamento ambientale. Quindi l'applicazione di un nuovo modello energetico deve prevedere la sua prima realizzazione concreta nelle città.

Quando la società civile risulta capace di farsi parte attiva e di contribuire al bene comune e dove le comunità sono forti e la gente responsabile, allora è evidente la presenza di uno Stato più leggero nelle questioni gestionali e di un mercato meno influente a livello decisionale. È questa la filosofia della Big Society di David Cameron e di Phillip Blond in cui semplici cittadini si uniscono tra di loro e, attraverso organizzazioni civiche, cercano di creare un nuovo tipo di società fondata sul perseguimento del bene comune e del soccorso reciproco. Sono convinto che oggi sia evidente la necessità di costruire un mondo diverso partendo dal basso, puntando sulle comunità locali. Ma con alcune differenze che occorre precisare.

Dell'idea di Cameron occorre sottolineare soprattutto il superamento delle contrapposizioni ideologiche. Essa, infatti, preleva una serie di concetti tipicamente labouristi, come quelli della solidarietà, della collettività, della lotta alle iniquità sociali, interpretandoli però in chiave conservatrice, dando importanza al ruolo dell'individuo e alla necessità di ridurre il peso dello Stato e delle sue inefficienze.

Ma come rendere le comunità locali e la società civile strumenti in grado di supportare efficacemente l'individuo? Come passare dal fascino di una teoria ricca di spunti sociali ed economici ad azioni concrete e fattibili?

È mia opinione che il settore dove una decentralizzazione di poteri dallo Stato alla società intesa come gruppi di cittadini legati al proprio contesto e cultura di appartenenza sia quello energetico e ambientale. Il manifesto energetico descritto nel libro "Le Comunità dell'Energia" di prossima pubblicazione (Quodlibet, settembre 2011) propone, infatti, piani fattibili, finanziabili ed efficienti dal punto di vista del risparmio e del ritorno d'investimento, quali la riorganizzazione energetica della capitale.

Le proposte, però, non mascherano, dietro la facciata tecnica, aspirazioni politico-sociali: il web dell'energia, la creazione di una rete di nodi entro la quale si svolge la produzione, la distribuzione e il consumo di elettricità e calore, è un'idea sovversiva, in quanto mira a rovesciare l'attuale modello autoritario (centralistico-gerarchico) di gestione delle risorse energetiche

in nome di una democratizzazione comunitaria e di un'ampia federalizzazione delle risorse che consenta anche una modifica socio-economica del mercato (qui si parla di grid-economy invece di green-economy). L'obiettivo è quello di promuovere una nuova responsabilità civile e la crescita d'una diffusa consapevolezza scientifica circa le conseguenze di scelte che non possono più essere delegate solo a una separata casta tecnica.

Ma in questo modello il ruolo dello Stato è fondamentale perché deve stimolare la società civile con uno sforzo organizzativo e di inquadramento generale necessario per il supporto organico delle capillari realtà territoriali. Nel settore dell'energia – che è bene pubblico – vale quanto già stabilito nella normativa dell'Italia unita (la legge Rava-Rosadi è del 1909) che antepone il bene pubblico all'interesse privato. Così come è proprio il concetto di *publica utilitas* quello che nel sistema energetico-ambientale individua nel diritto delle generazioni future il nucleo fondante della tutela. La nostra Costituzione è stata anticipatoria nell'esprimere tra i principi fondamentali dello Stato quello della tutela del patrimonio storico-artistico e del paesaggio.

Inoltre, occorre supplire alla effettiva adeguatezza della società civile di raggiungere e mantenere su tutto il territorio nazionale una omogeneità territoriale e una qualità minima tali da evitare disuguaglianze e disomogeneità. Il rischio, infatti, è quello di avere comunità locali prive di visione strategica e di comprensione delle dinamiche economiche e sociali globali.

Con una rete energetica in cui i nodi – intelligentemente interconnessi in una smart grid – rappresentano non solo centri di consumo ma anche di produzione di energia, viene data risposta al tema della responsabilità permanente delle istituzioni e dell'accesso universale ai diritti da parte dei cittadini e si fornisce una strumentazione tecnica necessaria per rendere effettivo l'empowerment delle comunità locali. Le istituzioni dello Stato, come prevede lo stesso principio di sussidiarietà presente nella costituzione, hanno il compito di supportare le organizzazioni civiche e di responsabilizzare i cittadini che si occupano dell'interesse generale, surrogando le loro debolezze strutturali soprattutto in ambito territoriale.

L'esempio del Piano di Azione per l'Energia Sostenibile di Roma, predisposto per il periodo 2011-2020 seguendo le disposizioni del Covenant of Mayors della Comunità Europea, mostra la concreta fattibilità tecnico-economica del progetto ed evidenzia il ruolo importante che le città sono chiamate a svolgere nei confronti della questione energetica. ■

*Ordinario di Sistemi impiantistici, La Sapienza, Roma



David Cameron, primo ministro del Regno Unito

Visione naturale di benessere.



Coltivazioni Biologiche, Cultura e Tradizione, Ricerca e Innovazione, Trasformazione e Produzione



L'EVOLUZIONE DELLA FITOTERAPIA

www.aboca.it

TORRE EUROSKY, ARCHITETTURA VIRTUOSA E SOSTENIBILE



di Franco Purini - Laura Thermes*

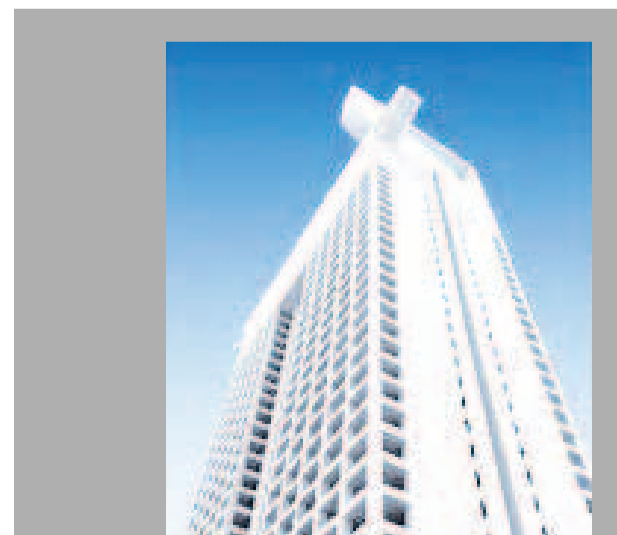
La Torre Eurosky è uno dei due edifici alti che sorgono dalla piazza dell'Europarco Castellaccio, una delle diciotto centralità metropolitane previste dall'ultimo Piano Regolatore Generale di Roma. Lo schema insediativo dell'intervento, situato in prossimità dell'Eur, una delle principali realtà di quelle che il Piano definisce come Città Storica, è stato disegnato dallo studio Purini/Thermes e dalla Studio Transit. I due edifici alti invertono la sostanziale orizzontalità dell'Europarco Castellaccio in una misurazione verticale dello spazio urbano. Eurosky è una costruzione destinata a un uso prevalentemente residenziale. Il manufatto, una lastra a pianta rettangolare di m 60,00 x 30,00, incisa verticalmente da ponti di collegamento, comprende ventotto piani. I primi tre ospitano oltre all'atrio di ingresso alcuni uffici. Altri due piani, destinati a servizi per gli abitanti sono situati sotto il livello della piazza a quota m +16,50. Dalla superficie della piazza, forata da un vuoto rettangolare, fuoriesce l'edificio, collegato alla piazza stessa da due passerelle, raccordate alla quota m +10,50, il livello più basso, da una scala. Due sono gli accessi a Eurosky uno alla quota m +10,50 l'altro, collocato accanto a una grande fontana, alla quota m + 16,50, quella della piazza. Da questo grande spazio pubblico, il cuore di Europarco, l'edificio si eleva per m 89,04, corrispondenti a m 105,54 sul livello del mare. Sopra questa quota è previsto un volume che accoglie gli impianti tecnici. L'altezza complessiva, comprendente le strutture che accolgono i pannelli solari e fotovoltaici raggiunge i m 115. All'interno del problema dell'energia – che è un problema politico, etico, tecnico e organizzativo – le architetture hanno acquisito una nuova dimensione. Esse non solo devono riuscire a contenere i consumi, ma sono chiamate anche a farsi sistema produttivo di energia rinnovabile, punto di accumulazione, di scambio e di utilizzazione di quanto viene captato. Questa trasformazione è ovviamente determinante anche dal punto di vista del linguaggio. Ciò significa che la sostenibilità non deve esprimersi esclusivamente sul piano tecnico, ma può, e anzi deve, risolversi nel promuovere nuove forme linguistiche. Ciò che si è visto finora è uno sfoggio spesso gratuito e sempre eccessivo di dettagli complicati, di ermetici gadget tecnologici, di misteriosi dispositivi meccanici. Quello che invece si dovrebbe ottenere non è la rappresentazione fortemente dimostrativa di una necessità ottenuta da una sua illustrazione per eccesso, quanto una semplicità strutturale e formale che metta in evidenza l'essenza naturale e per così dire inevitabile della soluzione. La Torre Eurosky vuole fornire una risposta attendibile sul piano tecnico e su quello architettonico alla questione ambientale. L'edificio non è ancora un produttore di energia esportabile, ma si propone come un consumatore virtuoso che comunica tale

attitudine attraverso una immagine architettonica semplice e incisiva. Il manufatto, a destinazione prevalentemente residenziale, è un oggetto architettonico semplice, ispirato alle torri medievali che punteggiano il centro di Roma, misurato dalle bucaie regolari delle logge/serre. In particolare un riferimento centrale è stata la Torre delle Milizie, per la severità volumetrica e la solidità iconica che la caratterizzano. La Torre è attrezzata con un impianto solare fotovoltaico. Dispone di un sistema di recupero dell'acqua piovana, con strumenti per il risparmio dell'acqua sanitaria e per la raccolta differenziata pneumatica al piano dei rifiuti solidi. Essa è dotata inoltre di un complesso e innovativo apparato di ventilazione assistita che garantisce la qualità dell'aria all'interno delle abitazioni. Gli appartamenti sono tutti dotati di logge profonde che possono trasformarsi in serre attraverso vetrate scorrevoli. Le serre permettono di regolare in modo ottimale il clima interno degli alloggi. Il comfort climatico è assicurato da un innovativo sistema di trigenerazione che produce caldo, freddo e energia elettrica, permettendo il recupero della percentuale di calore dispersa negli impianti tradizionali. I pannelli solari sono disposti su una grande struttura orizzontale che all'estremità della copertura si proietta nel vuoto divenendo, assieme alla lastra inclinata che accoglie i pannelli fotovoltaici, una sorta di gigantesca scultura urbana. Nella sua elementare stereometria, che esprime una volontà di stabilità e di permanenza, la Torre Eurosky si configurerà come un landmark territoriale, un segno metropolitano autorevole e duraturo che darà un senso diverso alle emergenze verticali dell'Eur, conferendo ad esse una nuova e più significativa visibilità. ■

*Architetti



Nelle foto il progetto Torre Eurosky firmato dagli architetti Franco Purini e Laura Thermes



Politiche di sviluppo
sostenibile del
territorio

Focus specifici
sul quadro
normativo di
riferimento

Presentazione
di best practices



Seminari formativi
e dibattiti su
certificazione
energetica,
tecnologie e
materiali per
il recupero
in edilizia e
mobilità

LE CITTÀ SOSTENIBILI

Il ruolo di enti locali, aziende e professionisti per l'efficienza
energetica e lo sviluppo delle rinnovabili in edilizia e nella mobilità

Sassari 22-23 settembre 2011

Camera di Commercio di Sassari - Sala delle Conferenze - Via Roma 74



Organizzazione scientifica:

**PROMO P.A.
FONDAZIONE**
RICERCA, ALTA FORMAZIONE E PROGETTI
PER LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Partecipazione gratuita
Iscrizione necessaria
www.enerloc.it

Con il patrocinio di:

Ministero dell'Ambiente
Ministero dello Sviluppo Economico
Regione Autonoma della Sardegna
ANCI - Associazione Nazionale Comuni Italiani
UPI - Unione delle Province d'Italia

Ordine degli Agronomi e Dottori Forestali Provincia di Sassari
Ordine degli Architetti Province di Sassari e Olbia-Tempio
Ordine dei Chimici Provincia di Sassari
Ordine degli Ingegneri Provincia di Sassari
Collegio dei Geometri Provincia di Sassari
Collegio dei Periti Industriali Province di Sassari e Olbia-Tempio

Con il sostegno di:

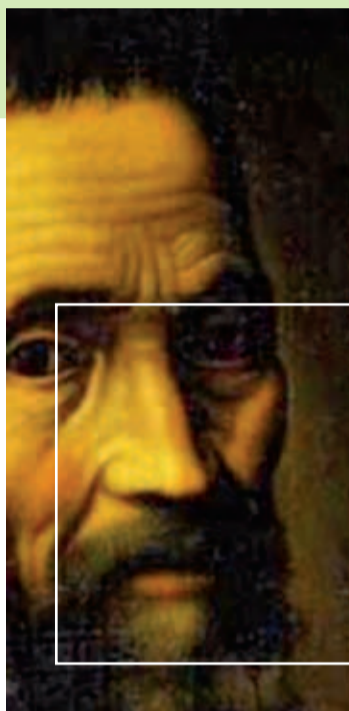




di Franco Vivona*

DOMOTICA AL SERVIZIO DELL'ECO ABITARE

Si tratta di un argomento importante e sempre più attuale, non solo in Italia, ma in tutto il mondo, ampiamente presentato su giornali, riviste, media radio-televisivi, con una quantità di proposte concrete ed operative nettamente superiore a quelle dei decenni passati. In tempi recenti ho avuto modo di apprezzare la Casa del Sole di Verbania sul lago Maggiore, lo sportello energia nella provincia di Piacenza, la architettura bioclimatica ed edilizia sostenibile, a cura del comune di Prato, i progetti di edilizia bioclimatica a cura del comune di Frascati, in provincia di Roma, la "storica" splendida casa bioclimatica, del tutto autosufficiente, ideata e realizzata nella zona di Bassano del Grappa dall'architetto Sergio Los, uno dei maggiori esperti a livello internazionale, oppure ancora la futuribile casa ecologica in Svizzera, che ha la caratteristica singolare di essere costruita su una pedana girevole, che si muove in sintonia con il sole, consentendo quindi alla abitazione stessa di usufruire del massimo soleggiamento per tutta la giornata. In buona sostanza, rendere le abitazioni più efficienti dal punto di vista energetico, vuol dire consumare meno energia a parità di comfort e risparmiare da tutti i punti di vista. L'intervento fondamentale è l'isolamento termico: da esso dipende il dimensionamento degli impianti di riscaldamento e raffreddamento, intervenendo su muri, coperture e finestre. I materiali da scegliere sono ovviamente quelli ecocompatibili, prestando attenzione al modo di utilizzo del prodotto isolante, in quanto, una sua applicazione non corretta potrebbe portare all'insorgere di effetti collaterali, quali la formazione delle muffe. Il rimedio da preferire è quello di un ricambio d'aria piuttosto frequente, e la realizzazione di murature che permettano il permeare dell'umidità. Gli impianti solari termici sfruttano l'energia solare per produrre acqua calda (naturalmente, la produzione, in linea generale è maggiore in estate rispetto all'inverno), e vanno ben calibrati, caso per caso. Questa serie di idee e di iniziative sono state moltiplicate una infinità di volte a cura delle Nazioni Unite, che hanno di recente rilanciato, con un apposito rapporto, l'architettura a risparmio energetico, ovvero gli edifici ecocompatibili, per un risparmio valutato a ben due miliardi di tonnellate in meno di CO₂ immesse nell'atmosfera! Questo rapporto dimostra che la bioarchitettura potrebbe contribuire, per il clima e per la riduzione di gas serra, in misura addirittura superiore rispetto a quanto previsto dal protocollo di Kyoto. Un uso migliore del cemento, dei metalli, del legno, degli isolanti termici, il tutto accompagnato da una maggiore efficienza energetica negli edifici pubblici e privati, potrà far risparmiare milioni di dollari ogni anno, per una quota oscillante tra il 30 ed il 40 per cento di tutta l'energia mondiale. Una volta realizzate queste case moderne, confortevoli e del tutto adeguate ai concetti di eco sostenibilità, è bene ottimizzare sicurezza, salute e comfort con soluzioni interne che controllino e proteggano tutti gli ambienti della casa stessa. E qui entra in ballo la cosiddetta "domotica", ovvero la tecnologia che consente di gestire in maniera coordinata molteplici funzioni, quali il comfort, la sicurezza ed il risparmio energetico. Una piccola centralina operativa consente di gestire il monitoraggio ed l'eventuale primo intervento, rendendo immediata la identificazione certa degli eventi critici. Per esempio, è possibile regolare e controllare



il comfort in ogni zona della casa, definendo la temperatura per ciascuna zona in ogni momento della giornata, dosando altresì la illuminazione per creare zone di relax, organizzando il livello di irraggiamento agendo automaticamente sulle tapparelle e sulle tende! Uno degli aspetti, forse, al momento piuttosto trascurati all'interno delle nostre abitazioni è quello legato alla presenza dei cosiddetti *voc*: composti organici volatili; una interessante ricerca pubblicata su una qualificata rivista internazionale dimostra che i bambini più esposti ai *voc* tra le mura domestiche, presentano un rischio da 50 a 180 volte più alto della norma di soffrire di asma e

di allergie (da polvere, da peli di animali e da pollini). Il problema deriva dai *voc* che si liberano da pitture a base d'acqua, utilizzate sulle pareti e sui mobili, o dai prodotti usati per le pulizie di casa. È quindi necessario prestare attenzione a ciò che può essere definito "inquinamento domestico": risanare gli ambienti delle proprie case da muffe e da sostanze chimiche, nonché evitare di fumare sigarette in casa con le finestre chiuse, è una grande priorità per la salute respiratoria domestica! Una casa "sana" deve essere costruita o ristrutturata, prestando molta attenzione alle fondamenta, alle pareti e al tetto, con una forte raccomandazione: far traspirare sempre la casa, facendo circolare aria per l'intero perimetro ed evitando che si accumulino forti concentrazioni di umidità. In sostanza, è fondamentale che all'interno della casa non ristagnino umidità, particolato e polveri. Infine, è ovviamente opportuno che l'aria in arrivo dall'esterno sia la più pulita possibile: per ottenere questo è consigliabile posizionare le bocche di aerazione dell'appartamento e le aperture per gli impianti di aria condizionata, lontane dal traffico automobilistico esterno. Mi fermo qui, ma come potete immaginare, ci sarebbero molti altri argomenti da sviluppare e molti altri consigli da dettare ai nostri lettori. ■



*Ricercatore Cnr

L'INQUINAMENTO ATMOSFERICO E LA PELLE



di Pucci Romano*

Skineco, Associazione Internazionale di Eco-Dermatologia, nasce 3 anni fa con l'intento di valutare, dal punto di vista dermatologico, tutto quanto viene a contatto con la nostra pelle e, di rimando, con l'ambiente. Grazie alla nostra associazione, è nato il nuovo concetto di Dermo-Eco-Compatibilità, ovvero: considerare la cute in relazione all'ambiente che la circonda, mettere in risalto i rapporti strettissimi tra cute e ambiente, interessarsi di tutto ciò che viene in contatto con la pelle o utilizzato sulla cute come prodotto topico, sia per quanto riguarda la dermoecocompatibilità del prodotto (o del tessuto, o del materiale qualsiasi esso sia), sia, e qui la grande novità, per quanto riguarda la biodegradabilità nell'ambiente, l'eticità, la sostenibilità, in sintesi l'ecologicità, del prodotto stesso. Ma non solo: la nostra attenzione è oggi puntata sull'inquinamento atmosferico e sulla possibilità di condurre studi e ricerche in merito, per poter finalmente valutare la tossicità ambientale a carico della pelle, sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo. Per la sua qualità di barriera esterna del corpo, la pelle è direttamente esposta agli inquinanti atmo-

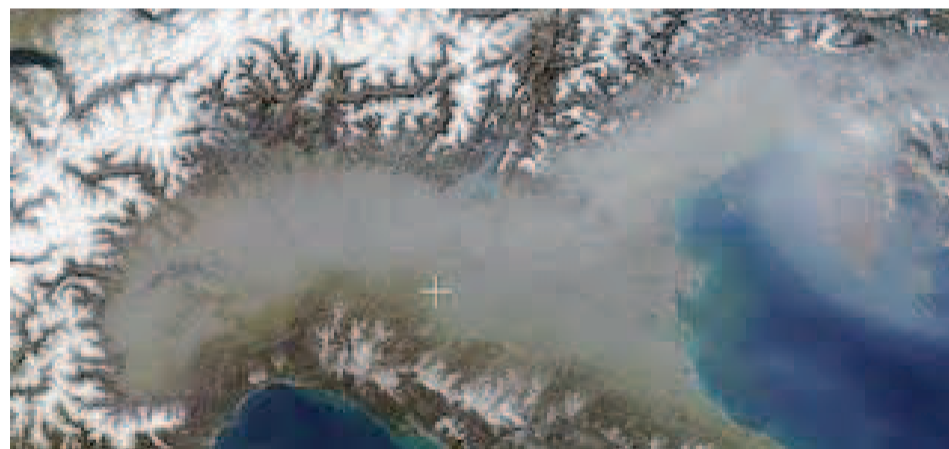
sferici, ai quali offre una superficie media di 2 metri quadrati, superiore a quella di qualsiasi altro nostro organo: è infatti il più grande del nostro corpo. Anche nella sua integrità funzionale, la barriera costituita dalla pelle non è impenetrabile. Pur senza considerare lesioni o microlesioni, i bulbi piliferi distribuiti su tutta la sua superficie rappresentano delle soluzioni di continuità della barriera, cioè punti di penetrazione per le sostanze cui la pelle è esposta, e dai quali queste sostanze possono poi diffondersi e raggiungere l'organismo intero. Non a caso, la cute viene anche utilizzata per veicolare farmaci vari, strutturati, per esempio, sotto forma di "cerotti" (ormoni, cardioprotettori, analgesici).

La maggior parte degli studi sugli inquinanti ambientali, è concentrata sull'effetto che possono avere a carico dell'apparato respiratorio e digestivo, utilizzando modelli animali e composti singoli isolati dal complesso degli idrocarburi policiclici aromatici (Ipa). Studi epidemiologici che correlano la presenza di inquinanti atmosferici con l'insorgenza di patologie cutanee sono disponibili nella letteratura scientifica, purtroppo in quantità molto limitata e con obiettivi molto specifici. Già ne risulta comunque che la quasi totalità di questi inquinanti provoca danni alla pelle: dall'invecchiamento a risposte di tipo allergico-infiammatorio, a disturbi del ricambio cellulare, fino allo sviluppo di tumori. Poco o nulla si sa sui meccanismi cellulari, molecolari e biochimici attraverso i quali gli inquinanti atmosferici inducono danni alla pelle, compresa l'eventualità di effetti di accumulo o sinergici dei singoli inquinanti tra loro. Il particolato atmosferico è costituito da una miscela di composti liquidi e solidi di dimensioni microscopiche originati da sorgenti sia naturali sia legate a modificazioni ambientali. Funge da veicolo nel nostro organismo dei contaminanti aerodispersi. In particolare, gli Ipa possiedono una riconosciuta capacità genotossica e cancerogena. Considerare la pelle come un

semplice involucro, è sempre stato un errore madornale. Skineco, tra gli obiettivi della sua mission, comprende anche quello forse più importante, di restituire alla pelle la sua grande importanza di organo di un corpo vivente: il più grande, il più esposto, il più intriso di significati scientifici ma anche spirituali, se solo ci si ferma a pensare che tutto quanto di noi è visibile al mondo, è il nostro "vestito" cutaneo. In un paese, il nostro, che ha tanto penalizzato le risorse per la ricerca scientifica, ci auguriamo, attraverso qualunque veicolo comunicativo, di tenere viva la sensibilità e l'attenzione di chiunque voglia sostenere questi studi. ■



*MD, specialista in dermatologia,
vicepresidente Skineco
associazione internazionale
di ecodermatologia.
www.skineco.org



VERDE, PROPULSORE DEL BENESSERE URBANO



di Stefano Mengoli*

Cittadinanza verde. Se si guarda ad un passato lontano ma comunque ancora ben leggibile in diversi tessuti urbani, la rivoluzione urbanistica perpetuata dal movimento delle green cities si è legata ad una forte domanda sociale di verde, e dalla presa di atto che l'uomo vuole vivere in contatto con una porzione adeguata di natura. La lezione dei vari *William Morris* (1834-1896), *John Ruskin* (1819-1900), *Ebenzer Howard* e il grande movimento delle Garden Cities Association (1899), da *Camillo Sitte* in *Der Städtebau* (Vienna, 1889), ai principi di *villes vertes* enunciati dall'architetto Charles-Edouard Jeanneret (meglio noto con lo pseudonimo di Le Corbusier) nel progetto di *Ville Radieuse* presentato a Bruxelles nel 1930, ha avuto il pregio di rinnovare l'arte di costruire la città e di legarla alla capacità di armonizzare la presenza di verde originale (il verde territoriale composto dai campi, dagli orti e dalle boscaglie) col verde ornamentale (i giardini, i parchi e i viali alberati destinati al passeggio). Curiosamente Howard Thomas Odum (1924, 2002), noto ecologo americano, negli studi perpetuati sugli ecosistemi umani e sullo studio delle comunità, segnala come la civilizzazione (e l'inurbamento) dell'uomo ha comportato un approccio alla vita maggiormente legato alla logica e al ragionamento, ottenendo quello legato all'istinto della specie, cioè al bisogno primario dell'uomo di sentire, toccare, udire, muoversi, interagire direttamente, da solo o in gruppo, con gli altri componenti dello scenario naturale. Oggi assistiamo forse ad una riedizione ciclica della crisi della città delle auto e ad una rinnovata idea di città? Il movimento della green economy, a cui si legano le riflessioni del green urbanism traduce temi dell'ecologia, del comportamento individuale e collettivo (certificazione ambientali, etica e impronta ecologica, etc.) e pone al centro delle politiche del fare l'analisi delle risorse disponibili e la sostenibilità delle azioni. Lo spostarsi in città può essere nuovamente considerato come un movimento fisico proprio, senza ausilio di mezzi, che soddisfa un'esigenza metabolica, primordiale e che rigenera l'istinto: la città è benevola ma può essere matrigna (per ovvi motivi che è superfluo ripetere qui), richiede di avanzare con atteggiamenti attenuati, mediati e istruiti dalla ragione e da un'etica sociale. La presenza dello spazio verde, sia che abbia un'identità ispirata ai tratti originali della campagna o che sia arteficio/giardino,



Il Giardino Tamarita (1,4 Ha), nel quartiere Sarrià S. Gervasi (Barcellona), esempio di recupero di un giardino storico completato a metà degli anni novanta, di cui si sono conservati tutti i tratti signorili e il ricco patrimonio iconografico, in cui confluiscono e familiarizzano tutti i ceti che compongono la comunità multietnica dell'odierna società catalana.



Il verde urbano è anche la naturale sede per creare le infrastrutture della città destinate alla mobilità ciclopedonale: esempio è della città di Monaco di Baviera, che con i suoi 1000 km di piste ciclabili, consente di spostarsi nell'area urbana in bici e a piedi lungo arterie verdi



La diversificazione delle attrezzature nello spazio verde è conseguenza di dover soddisfare i bisogni di un pubblico molto vasto ed eterogeneo: in foto, esempio di un'area gioco per bambini 0-3 anni (Barcellona, parc La Ciutadella), o quella di ricreare paesaggi del tutto simili a quelli presenti nel territorio rurale: esempio, l'Olympiapark di Monaco di Baviera, che persegue una concezione di parco urbano ispirata (meglio forse dire tradotta) dal paesaggio tipico del territorio aperto

funge proprio da spinta emotiva, da propulsore per favorire il riappropriarsi di uno spazio, quello urbano, e di una dimensione, quello di individuo/cittadino di un territorio prima che di una città. Città come Monaco di Baviera e Barcellona, antesignane nel voler centrare l'obiettivo di raggiungere i 17 mq di verde per abitante (di verde fruito quindi reale), ci mostrano come sia estremamente accattivante essere in un'arteria verde che attraversa la città (nel caso della prima), o trovare ogni 300-400 m uno spazio verde lungo i tracciati urbani (la seconda), piuttosto che obbligati in circuiti dominati permanentemente da asfalto e mattone. La questione di oggi è come "aiutare" le città italiane a riscoprire la loro dimensione di verde, a rieditare una storia verde cittadina che si è interrotta più o meno generalmente negli

anni venti e trenta del secolo scorso, salvo poi avere episodi (di parchi) in talune città (soprattutto al nord), ma mai frutto di una consapevolezza di movimento urbanistico "verde" generale. Un disegno di legge incentrato sulla politica del verde urbano, in tal senso, è auspicabile, anche per incentivare uno dei settori produttivi più trainanti (quello del florovivaismo) dello scenario italiano. ■

*Architetto del paesaggio, presidente osservatorio nazionale del verde urbano e storico

CENTRO STORICO OPPURE PARCO GIOCHI?

Quando si parla di svuotamento dei centri storici e di atrofia degli insediamenti urbani più antichi solitamente si registra una noncuranza che produce un'alzata di spalle.

Rare volte un lodevole, per quanto spesso impreciso, attivismo, proprio di chi pensa che il fenomeno non sia irreversibile: tornare a un centro storico vivo, dinamico e partecipato non è meno probabile di tornare a refrigerare gli alimenti calandoli nei pozzi (come si faceva prima dei frigoriferi) oppure a utilizzare il dagherrotipo invece della macchina fotografica digitale.

Bene, ma come si fa? Negli ultimi tempi la tendenza principale è consistita nel rivitalizzare i centri storici rendendoli attrattivi per i turisti: la zona centrale – soprattutto nel caso di piccoli paesi, borghi caratteristici, siti di origine medievale – viene riproposta nelle sue antiche vestigia, inibendo gli indicatori di modernità urbana (uno su tutti: l'esclusione delle automobili

storico (epoca pre-romana, antica Roma, medioevo, Rinascimento) significhi effettivamente rivitalizzarlo? Non si verifica, al contrario, il rischio di svuotarlo ancora di più?

L'amministratore locale, in effetti, deve decidere chi siano gli interlocutori privilegiati del suo operato: i cittadini oppure i turisti? La risposta sembrerebbe scontata in favore dei primi, invece molto spesso le politiche locali sono pensate in funzione dei secondi. Qui si apre un'altra questione irrisolta e piuttosto rilevante: chi paga i "costi sociali" del turismo? Negli ultimi tempi le città hanno abdicato la loro capacità produttiva in favore di altre vocazioni. Quasi tutte, ad esempio, hanno scoperto o riscoperto un'anima commerciale, dedicandosi a vendere merci (che spesso neanche producono in loco, per ironia della sorte) per un numero di turisti sempre maggiore, anche in virtù del "turismo globale", promosso da compagnie aeree low-cost e convenienze last-minute.

Nel caso della "valorizzazione del centro storico" la merce venduta ai turisti consiste nella storia stessa della città (vera o millantata che sia), nelle sue tradizioni, usi e costumi. Non è però solo un problema etico: dedicare il centro storico ai turisti significa svuotarlo di ogni significativa esperienza sociale e di ogni residuo protagonismo della collettività.

Nei piccoli centri, ad esempio, si registra annualmente il flusso demografico di "nativi" che si spostano in periferia o in campagna perché si sentono estranei in un contesto pensato per il turismo di massa. Un simile progetto comunale di riqualificazione si pone, già solo per questo motivo, come contraddittorio, poiché finisce per inserire gli abitanti del centro storico nella massa di persone che ogni anno vengono espulsi dalle città e costretti a rifugiarsi nella "cinta periurbana". I motivi di tale espulsione sono, ovviamente, i più disparati ma spesso convergono nell'insostenibilità della quotidianità nelle città italiane, nella difficoltà di reperire un alloggio a prezzo accettabile, nell'alto costo della vita, nella limacciosità degli spostamenti, nell'estrema venalità dei servizi.

Quale potrebbe la soluzione? In poche righe finali: rendere non solo i centri storici, ma l'intera città vivibile e a misura d'uomo, cercare un compromesso tra modernità e umanesimo, calmierare i costi della vita urbana. Rendere i centri storici fulcro del milieu sociale, non solo vetrina turistica o parco giochi per comitive desiderose di "un tuffo nel passato". ■



di Paolo De Nardis*



private mediante la pedonalizzazione dell'area) in favore del recupero delle caratteristiche storiche. Vediamo, quindi, un proliferare di trattorie tipiche, di botteghe che vendono souvenir "antichizzati", di artigiani che producono oggetti dalle forme antiche ma dai prezzi assolutamente contemporanei... Il recupero del centro storico si otterrebbe, in questo modo, mediante la sua "tesaurizzazione", perfettamente coerente con l'economicismo che domina l'attuale momento storico. Tutto bene, dunque? Francamente, è presto per dirlo! Una simile tendenza urbanistica, per quanto piuttosto generalizzata, necessita ancora di qualche anno per essere analizzata. Già da adesso, però, si può proporre un appunto: siamo sicuri che trasformare il centro storico della propria città in una sorta di "parco giochi" ambientato in un qualche periodo

*Ordinario di Sociologia, Università La Sapienza, Roma





MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

a cura dell'Ufficio stampa Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

CENTRI STORICI E POLVERI SOTTILI, INTERVENTI URGENTI DA ATTUARE



Stefania Prestigiacomo - ministro dell'Ambiente

La sostenibilità dei centri urbani resta una delle chiavi di volta delle politiche ambientali nel nostro Paese. Abbattere le emissioni inquinanti delle città, legate al traffico degli autoveicoli, decongestionare il traffico anche con il suo carico di inquinamento acustico è un traguardo da raggiungere per salvaguardare la salute ed assottigliare lo stress. Obiettivo primario è quello della riduzione delle emissioni del Pm10, che negli ultimi tre anni hanno già superato i valori limite sulla qualità dell'aria stabiliti dalla Ue che proprio in tal senso ha inviato all'Italia nel maggio dello scorso anno un secondo avvertimento scritto.

Va ricordato che per Pm10, oltre a quello prodotto da sorgenti naturali (erosione del suolo, incendi boschivi, eruzioni vulcaniche, dispersione dei pollini e sale marino) si intende quel particolato composto di particelle microscopiche solide e liquide prodotte dalla trasformazione di gas come lo zolfo, l'azoto e riguardante processi di combustione che si riferiscono ad attività dell'uomo (tra cui quelli che avvengono nei motori a scoppio, negli impianti di riscaldamento e in altre attività industriali ma anche nell'usura di pneumatici, freni e asfalto).

Le polveri ultrasottili causano solo in Italia numerose mortalità e affezioni invalidanti, secondo una ricerca Nomisma presentata nel corso di un recente convegno sul trasporto sostenibile, le elevate concentrazioni di Pm10 in atmosfera sono responsabili di 5876 decessi all'anno riferibili a tumori maligni della laringe, della trachea, dei bronchi e dei polmoni.

La situazione può migliorare di molto con i filtri antiparticolato, capaci di abbattere il 99,8% delle polveri: si tratta di dispositivi la cui efficacia è provata da decine di test internazionali.

“L'unico modo per affrontare seriamente il problema dello smog



è intervenire sui mezzi pesanti, i più inquinanti, prevedendo l'adozione di filtri, molto costosi per i proprietari di camion ma non sono stati trovati i soldi per finanziare gli incentivi” ha di recente dichiarato nel corso di un'intervista ad un importante quotidiano il ministro Stefania Prestigiacomo “noi il nostro lavoro lo abbiamo fatto ed è ancora valido”.

“La competenza sull'inquinamento è di regione e comune” ha continuato. “Noi siamo intervenuti perché era stata avviata una procedura di infrazione da parte della Commissione europea che rischia di essere salatissima. Abbiamo analizzato le cause dello smog e ci siamo resi conto che il settore dei trasporti è quello sul quale si potrebbe intervenire in maniera più efficace” ha aggiunto la titolare dell'Ambiente.

A questo punto la proposta è stata quella di un decreto che prevedesse l'adozione

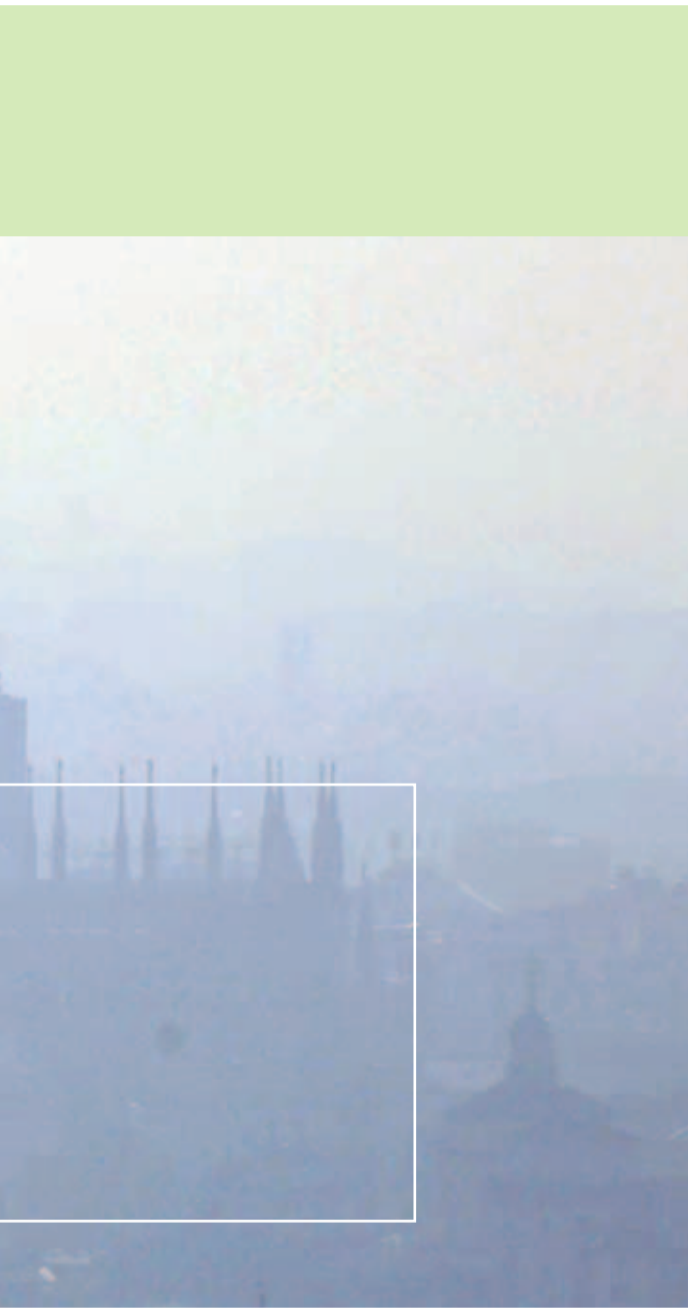
di filtri antiparticolato sui camion e gli altri mezzi del trasporto urbano.

Dispositivi del costo di circa 8 mila euro ciascuno che risultano praticabili per i proprietari di mezzi di trasporto pesante solo se sostenuti da specifici incentivi.

Il ministero ha reso disponibili 200 milioni di euro, il massimo

possibile vista la limitata disponibilità. Il resto doveva essere aggiunto dal Tesoro ma al momento il cosiddetto Piano nazionale anti-smog presentato alla presidenza del consiglio circa un anno fa, elaborato per portare a termine una strategia vincente contro l'inquinamento e fornire una risposta concreta alle minacce di sanzio-





ni della Ue per il superamento dei limiti di Pm10, non è ancora cosa fatta. E allora che fare?

“Non ci sono altre misure miracolistiche. Certo si potrebbe imporre ai camionisti di cambiare mezzo e di passare a quelli ecologici. Ma chissà quante ostilità avremmo raccolto” ha considerato il ministro.

La multa comminata dall'Unione europea rischia di essere molto alta: secondo i primi calcoli si aggirerebbe intorno al miliardo e mezzo di euro “Investendo un sesto in contributi per la sostituzione dei filtri ridurremmo il Pm10 e spenderemo meno”. Per concludere resta da sottolineare che all'interno del Piano Nazionale anti-smog non mancano anche interventi a sostegno della mobilità elettrica. “Sull'elettrico l'Italia non ha investito ed abbiamo partner europei che sono molto avanti. Anche l'industria automobilistica di bandiera ha investito sul gas e non sull'elettrico. L'elettrico, sia per i centri urbani che per le grandi città, è sicuramente una soluzione” ha concluso il ministro. ■

contributi di Stephan Gasser

Napoli, protocollo d'intesa per la differenziata

Potenziamento della raccolta differenziata dei rifiuti e realizzazione degli impianti destinati al loro trattamento, discariche in cave abbandonate o dismesse e trasferimento dell'immondizia fuori regione eventualmente anche oltre i confini nazionali: sono questi i punti cardine del protocollo d'intesa firmato lo scorso 29 luglio a Napoli dal ministro Stefania Prestigiacomo, dal sindaco di Napoli Luigi De Magistris (foto in basso), dal presidente della regione Campania Stefano Caldoro (foto in alto) e dal presidente della provincia di Napoli Luigi Cesaro.

Al momento sono 145 mila gli abitanti della città di Napoli che utilizzano “il porta a porta” ma questa cifra è destinata a crescere per salire a 325 mila unità entro la fine dell'anno e a 500 mila nel corso del 2012.

Il sistema di raccolta differenziata di questo tipo è una tecnica di gestione dei rifiuti (in Italia detta anche Pap) che organizza un ritiro periodico dei rifiuti urbani presso il domicilio dell'utente stesso. E generalmente vengono ritirate le diverse tipologie (umido organico da destinare al compostaggio, plastica, carta-cartone e vetro-alluminio e secco non riciclabile) raccolte utilizzando contenitori diversi e seguendo un calendario prefissato.

“È un obiettivo ambizioso” ha dichiarato dopo la firma del protocollo il ministro Prestigiacomo “non nascondiamocelo, non sarà facile da conseguire e incontreremo ostacoli su questo cammino nei prossimi mesi. Non dimentichiamo, ne siamo ben coscienti, che questa è anche la terra delle ecomafie, delle discariche dei veleni d'Italia scaricati abusivamente nei campi e nelle cave”. “Sappiamo che un corretto ciclo dei rifiuti vuol dire anche legalità” ha aggiunto “vuol dire prosciugare il brodo della cultura della criminalità che sul racket dei rifiuti negli ultimi decenni ha accumulato enormi patrimoni. Ma la sfida non ci spaventa. Abbiamo iniziato un nuovo clima di collaborazione istituzionale e intendiamo andare avanti”.

s.g.

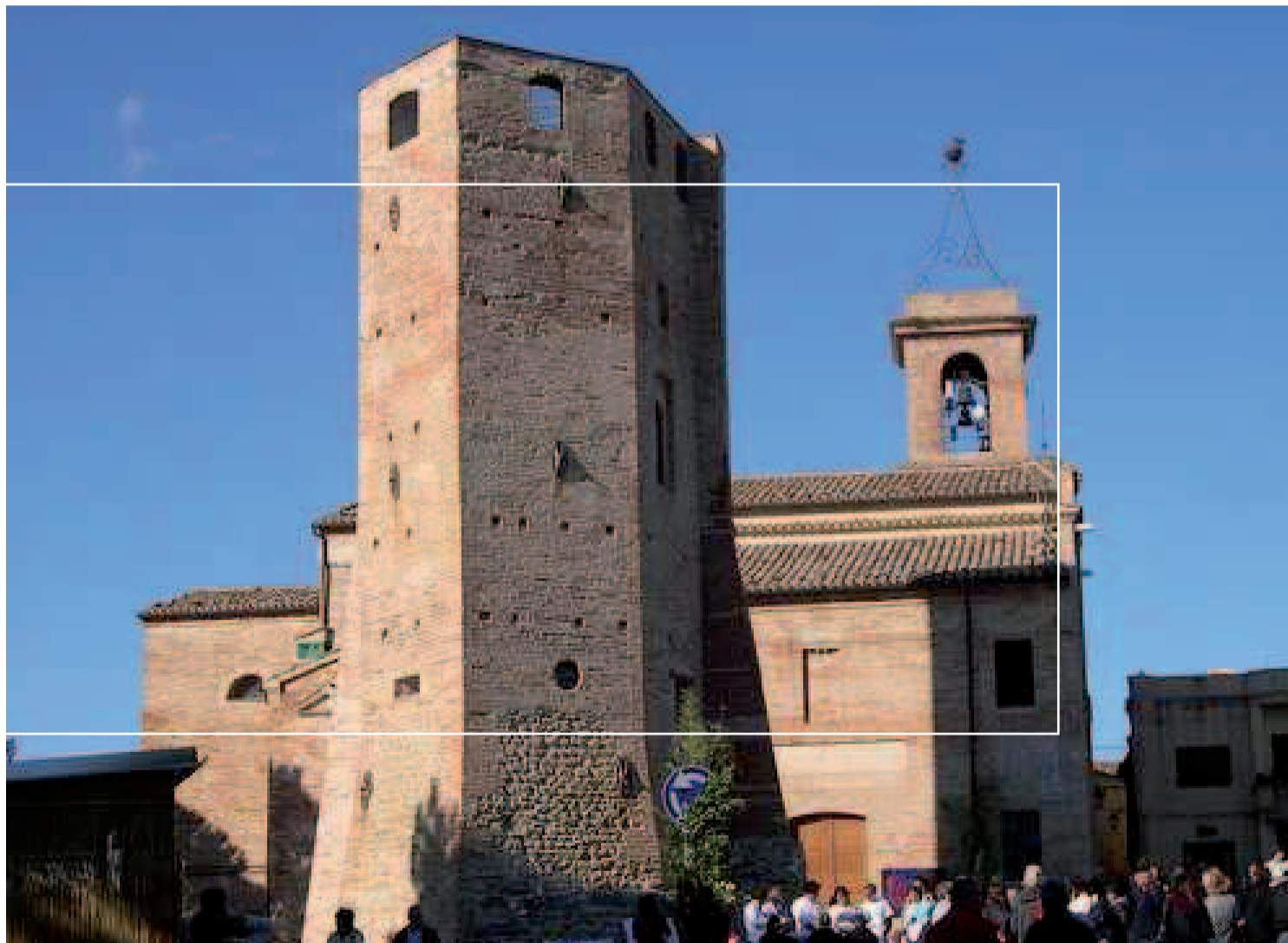




RIPE SAN GINESIO, BORGO FUTURO DI NOME E DI FATTO

di Simona Mingolla

Può un paesino lontano dalle principali arterie stradali, più vicino alla montagna che al primo casello dell'autostrada e con una cittadinanza che supera di poco le 800 unità, organizzare un evento di caratura nazionale che indica la strada da seguire per correggere la rotta impazzita intrapresa dal nostro pianeta? Sì, si trova tra i colli maceratesi e si chiama Ripe San Ginesio, ma dallo scorso anno lo si può più coerentemente definire un Borgo Futuro. Come mai? Grazie alle misure di sostenibilità attuate dall'amministrazione comunale. Da tre mesi, ad esempio, è attivo un impianto fotovoltaico da 60 kW che copre il 50% del fabbisogno energetico del comune per l'illuminazione delle strade e degli edifici pubblici, come la scuola o i locali dell'amministrazione, mentre



dall'1 al 3 luglio, la linea guida è stata "Giochi sostenibili, laboratori di riuso e progetti scolastici sull'ambiente per un Borgo Futuro a misura di bambino" e, per ciò, le vie e le piazze del paese sono state invase da giochi frutto della fantasia dell'Ingegneria del Buon Sollazzo, associazione fiorentina che promuove il gioco come strumento di gratificazione a buon mercato e di relazioni positive tra le persone, inventando e producendo nuovi giochi da materiale di recupero o riciclo. Sono stati realizzati numerosi laboratori di riuso per spiegare ai più piccoli quali possibilità offrono gli oggetti apparentemente destinati alla pattumiera, laboratori preistorici e di pittura rupestre, per far riscoprire ai bambini il gusto della manualità di migliaia di anni fa, e lo spettacolo teatrale "Il segreto del bosco vecchio" curato dalla compagnia Leonina di Ripe San Ginesio assieme al regista Pino Cipriani, riadattamento di un'opera di Dino Buzzati che vuole far emergere la bellezza che si nasconde dietro una serena convivenza tra specie diverse. A tutto questo si è aggiunto un ricchissimo programma di eventi e ospiti: dal conduttore televisivo Andrea Vianello che ha inaugurato il convegno "Le prospettive per un'agricoltura biologica e di qualità", il quale ha avuto come protagonisti i vertici nazionali di Slowfood e della Coldiretti, dell'Associazione italiana per l'agricoltura biologica e dell'Anci, a don Franco Monterubbianesi, da Elio Veltri a Bobo Rondelli, ex componente degli Ottavo Padiglione, che ha chiuso la seconda edizione del meeting con uno spettacolo dissacrante a metà tra il teatro canzone e il cabaret. Chiaramente anche la musica è stata "ecologica": grazie ad una serie di accorgimenti e alla disponibilità degli

due impianti di solare termico scaldano l'acqua dell'asilo nido e della palestra comunale. Alcune vie del paese sono invece illuminate grazie a speciali lampioni alimentati da pannellini fotovoltaici, e anche la raccolta differenziata è ottima, essendosi attestata ad una percentuale del 70%. «Stiamo attuando il nostro programma elettorale, costruito per renderci autonomi dai combustibili fossili e più rispettosi dell'ambiente», ha dichiarato il sindaco di Ripe San Ginesio, Paolo Teodori, annunciando che altri progetti sono in corso di valutazione: riconversione dell'illuminazione pubblica con luci a Led, recupero dell'energia termica dispersa dalle plafoniere dei lampioni, edificazione di un'area secondo i criteri della bioedilizia, realizzazione di un'ippovia e di una pista ciclabile che collegheranno l'Abbadia delle Macchie all'importante sito artistico e culturale

dell'Abbadia di Fiastra. «Il nostro desiderio è quello di veicolare esperienze che stiamo sperimentando in prima persona, per poter dire a tutta Italia che "Borgo Futuro" è già qui», ha aggiunto Damiano Giacomelli, assessore alla cultura di Ripe San Ginesio. L'amministrazione comunale, dunque, ha trasformato questo paesino in un laboratorio di eco sostenibilità che dal 2010 viene comunicato al resto del mondo organizzando il Festival della Sostenibilità che persegue un obiettivo principale: insegnare il rispetto dell'ambiente a coloro che saranno gli adulti di domani, in modo che abbiano gli strumenti adeguati e la consapevolezza per effettuare scelte ecoresponsabili volte alla costruzione di un mondo più vivibile e più a misura d'ambiente. Per questo nei tre giorni previsti per la manifestazione, ossia

artisti che vi hanno preso parte (il già citato Rondelli, la folk band romana Rein, quella marchigiana dei Rocko e The Rolls, Stefano Fabbri e Lo Trainanà, il chitarrista jazz Freddy Giorni) gli show sono stati a ridotto impatto ambientale e con emissioni limitate di Co₂. «La musica è un elemento strategico per Borgo futuro, perché aggrega, intrattiene e lascia ampio margine alla riflessione», ha dichiarato Damiano Giacomelli, «Abbiamo cercato band e cantautori che avessero forte attinenza con le tematiche della manifestazione e le veicolassero con le loro esibizioni, non solo nei contenuti, ma anche attraverso un sound fresco, libero, ma comprensibile a tutti». Presenti diversi stand gastronomici di cucina locale, macrobiotica e con prodotti del commercio equo e solidale: il tutto usando, rigorosamente, piatti e bicchieri biodegradabili. ■

COMUNITÀ COOPERATIVA LA PRIMA A MELPIGNANO

Lunedì 18 luglio si è costituita a Melpignano in provincia di Lecce la prima "comunità cooperativa" società cooperativa a responsabilità limitata che ha lo scopo di promuovere, sviluppare e realizzare una rete diffusa d'impianti fotovoltaici sugli edifici pubblici e privati del territorio comunale.

La peculiarità dell'iniziativa che fa di Melpignano il primo esperimento del genere in Italia, è rappresentata dal fatto che alla cooperativa promossa dall'amministrazione comunale, aderiscono i cittadini che diventano così, in qualità di soci utenti, anche proprietari collettivi degli impianti fotovoltaici che si realizzeranno, per dotare le case e le aziende di energia da fonte rinnovabile. Il progetto ambizioso e studiato in ogni particolare, rappresenta nel disegno dell'amministrazione comunale, un importante volano di sviluppo economico, poiché tutte le attività necessarie a realizzarlo saranno affidate a soci lavoratori o a società ad hoc costituite o esistenti nel comune, dagli studi di fattibilità dei tetti, alle pratiche amministrative, autorizzative e finanziarie, al montaggio e attivazione degli impianti.

Sono stati censiti centottanta edifici dove sarà possibile installare impianti fotovoltaici per una potenza complessiva di circa un megawatt. Dal ricavato della vendita dell'energia, residua dall'utilizzo con lo "scambio sul posto", la cooperativa conta di poter col tempo promuovere anche altre attività utili alla comunità, nel campo dell'ambiente e dei servizi alla collettività.

La risposta dei cittadini di Melpignano è stata molto positiva, hanno manifestato interesse circa duecento famiglie e settantacinque hanno immediatamente aderito versando una quota sociale di 25 euro, il comune entra invece come socio sovventore, avendo versato cento quote; è prevista anche la partecipazione di altri soci finanziatori e sovventori, in parte rappresentati da istituti finanziari della lega delle cooperative cui la "comunità cooperativa" ha aderito, così come alcuni istituti di credito forniranno le anticipazioni necessarie a mettere in moto l'attività. È stato molto interessante ed emozionante, assistere all'atto costitutivo della cooperativa, svolto in pubblico con atto notarile, nella splendida piazza S. Giorgio, gioiello del barocco leccese,



Da sinistra il notaio Giovanni De Donno, accanto il sindaco di Melpignano Ivan Stomeo



Un momento dell'evento a Melpignano

al quale hanno partecipato tutti i soci costituenti, oltre al sindaco Ivan Stomeo, al vicesindaco Maria Cristina Schirinzi che è stata prescelta come presidente della cooperativa, al presidente nazionale della Legacoop Giuliano Poletti ed al presidente regionale Carmelo Rollo, è intervenuto inoltre Stefano Lucchini Presidente della rete dei Borghi autentici, cui Melpignano aderisce. Il progetto è nato con il sostegno dell'Università di Lecce in particolare del fisico professor Lorenzo Vasanelli, della cooperativa "Officine Creative" diretta da Luciana Delle Donne che ha condotto un'inchiesta capillare in tutte le famiglie di Melpignano per informare e sensibilizzarle sul progetto oltre che dell'impegno molto forte della lega delle cooperative nazionale e pugliese. Rappresenta il primo esempio di cooperativa di comunità per lo sviluppo di energie rinnovabili; altri progetti analoghi stanno sorgendo in diverse regioni: la nuova sensibilità sui temi ambientali, la lotta all'inquinamento, il risparmio energetico ed anche la ricerca di nuove strade per realizzare con un'economia sostenibile occasioni di lavoro, vede i comuni diventare imprenditori sociali, riconquistando la centralità d'istituzioni vicine ai cittadini e protagonisti attivi del cambiamento. ■

ECO-eventi

“COMUNI A 5 STELLE”, VINCE CASTELLARANO



Un fine agosto impegnativo quello dell'associazione dei comuni virtuosi intenta a vagliare, con una giuria composta da

amministratori locali, giornalisti ed esperti in campo ambientale, gli oltre 100 progetti presentati dai 32 comuni iscritti al bando per la quinta edizione del premio nazionale dei Comuni a 5 stelle, promosso ad aprile con il patrocinio del ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, del coordinamento Agenda 21 Italia, Rete Nuovo Municipio, Borghi Autentici d'Italia, Città del Bio, Altreconomia, Reset Radio, e altri ancora. Il premio era aperto a tutti quegli enti locali che abbiano avviato politiche (azioni, iniziative, progetti caratterizzati da concretezza ed una verificabile diminuzione dell'impronta ecologica) di sensibilizzazione e di sostegno alle "buone pratiche locali" con particolare riferimento alle seguenti categorie:

- A) gestione del territorio (opzione cementificazione zero, recupero aree dismesse, progettazione partecipata, bioedilizia, ecc.);
- B) impronta ecologica della "macchina comunale" (efficienza energetica, acquisti verdi, mense biologiche, ecc.);
- C) rifiuti (raccolta differenziata porta a porta spinta, progetti per la riduzione dei rifiuti e riuso);
- D) mobilità sostenibile (car-sharing, car-pooling, trasporto pubblico integrato, piedibus, biocombustibili, ecc.);
- E) nuovi stili di vita (progetti per stimolare nella cittadinanza scelte quotidiane sobrie e sostenibili, quali: filiera corta, disimballo dei territori, diffusione commercio equo e solidale, autoproduzione, finanza etica, ecc.).

Si sono iscritti al premio 32 comuni che, ad eccezione del comune

di Padova, erano per lo più di dimensioni medio-piccole e guidati da giunte di tutti gli schieramenti, a riprova del fatto che il buonsenso e la buona gestione della cosa pubblica non sono prerogative di destra o di sinistra! Si evidenzia come quest'anno la maggior parte dei comuni ha presentato più progetti (consultabili on line nella sezione dedicata del portale comunivirtuosi.org) trasversalmente alle 5 categorie del premio: questo dimostra che sempre più comuni stanno maturando una visione complessiva di gestione virtuosa della macchina comunale.

Il presidente dell'associazione Gianluca Fioretti, sindaco di Monsano (An) ha annunciato i 5 vincitori nelle rispettive categorie proclamati dalla giuria: per la sezione A) il premio è andato a Berlingo (Bs), per l'intervento di recupero e riqualificazione di un'ex discarica abusiva nel centro del paese; per la B), a Senigallia per gli interventi di riqualificazione energetica negli edifici pubblici e per gli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili. A distinguersi nella sezione rifiuti è Baronissi (Sa), per la qualità e i risultati conseguiti nella raccolta differenziata porta a porta, mentre per la Mobilità è stato premiato il comune di Saronno (Va), per i progetti di mobilità dolce. Infine, per la sezione E), il riconoscimento è andato a Bagnoli Irpino (Av), per i progetti realizzati per e con i cittadini della comunità per la promozione di uno stile di vita sobrio e sostenibile. Dai pannelli solari su tetti ed ex-discarica all'efficienza energetica negli edifici pubblici, da uno sportello energia per i cittadini al gruppo d'acquisto comunale per il fotovoltaico, dalla raccolta porta a

porta dei rifiuti al compostaggio domestico, dalle eco-feste ai distributori latte crudo, dai detersivi alla spina al servizio Spesa Pronta (che consente di fare la spesa online per vedersela consegnare direttamente al lavoro), a fine orario, dal car-pooling al piedibus e al noleggio biciclette, dalla casa dell'acqua ai pannolini lavabili: essere virtuosi si può e non stiamo parlando del villaggio dei sogni! Stiamo elencando le iniziative del comune di Castellarano, in provincia di Reggio Emilia, che non

a caso è il vincitore assoluto della quinta edizione del premio Comuni a 5 stelle. «Per Castellarano si tratta di un prestigiosissimo riconoscimento che evidenzia l'impegno costante messo in campo da questa amministrazione soprattutto in materia di sostenibilità energetica», sottolinea l'amministrazione il cui sindaco si è aggiudicato, come premio, un viaggio di istruzione al "corso residenziale al centro per l'energia e l'ambiente" di Springe

in Germania, mentre il comune di Castellarano riceverà un audit tecnico-economico per il miglioramento della propria gestione integrata dei rifiuti urbani, da parte della cooperativa Erica. L'occasione per vedere riuniti tutti i sindaci virtuosi di questi comuni sarà la premiazione ufficiale, che si svolgerà il 17 settembre con la cerimonia (prevista all'interno di un ricco programma culturale promosso dall'amministrazione comunale) che si terrà a partire dalle 18,30 presso il comune di Ponte nelle Alpi. ■



SVILUPPO URBANO: SMOG E SALUTE A PECHINO



di Marco Restelli*

Ciao, il mio nome è Brooke. Mio marito e io stiamo pensando di trasferirci a Pechino con i nostri due figli di 10 e 6 anni. Quello di 10 soffre di asma e allergia alla polvere. Mi hanno detto che Pechino è molto inquinata e che è necessario usare dei filtri dell'aria. Qualcuno può dirmi che effetti pratici ha l'inquinamento in città e se c'è qualcosa che posso fare per garantirci una buona qualità della vita?». Quello di Brooke è uno dei tanti interventi che si possono leggere su un forum dedicato a scambi di opinioni e consigli fra persone che vanno all'estero: si chiama Expat Blog (www.expat-blog.com) e una delle città più discusse sul forum è appunto Pechino. Il perché è facilmente intuibile: la Cina è la potenza economica con la maggior crescita al mondo, Pechino è il suo centro e sono sempre di più gli occidentali che vi si recano per lavoro o per turismo. Il problema è che la capitale cinese è inquinatissima: alte concentrazioni di anidride solforosa, di clorofluorocarburi (da tempo vietati in Occidente), di polveri sottili e anche di sabbia, portata in città dai venti del deserto.

Pechino rappresenta quindi un caso esemplare per capire il rapporto fra crescita urbanistica ed economica da un lato, inquinamento dell'aria e ricadute sulla salute dall'altro. Tutti i Paesi di recente industrializzazione – in particolare in Asia – stanno correndo per accelerare il proprio sviluppo con ogni mezzo e le prime vittime di questa accelerazione sono l'ambiente e la salute dei cittadini. Il Paese dove questo squilibrio è più problematico è la Cina, e la città dove è più visibile è appunto Pechino, con i suoi 20 milioni di abitanti, oltre 5 milioni di automobili, un traffico terribile e l'aria resa spesso grigiastra dallo smog. Problemi che riguardano solo i cinesi? Niente affatto, perché in un mondo globalizzato tutto è interconnesso: una ricerca condotta da scienziati americani ha rilevato nell'aria di alcune città degli Usa gli effetti di produzioni inquinanti cinesi, portate lì dalle correnti atmosferiche. Ciò che accade a Pechino, dunque, riguarda anche noi.

Torniamo allora a Brooke e alle sue domande su come tutelare la salute dei propri familiari nella capitale cinese: cosa le hanno risposto i frequentatori del forum? «Ti consiglio di usare i filtri dell'aria, e – a seconda delle stagioni – gli umidificatori o i deumidificatori. Sono apparecchi efficaci negli spazi chiusi, come può essere la camera da letto di tuo figlio. Ma non so cosa potrà capitare a un ragazzino asmatico e allergico alla polvere quando uscirà di casa per andare a scuola, nei giorni di maggiore smog», le ha scritto sul web un lettore. E un altro ha aggiunto: «Ti suggerisco di dotare i tuoi familiari di mascherine con la targhetta N95: sono le migliori perché filtrano il 95% del particolato nell'aria». E un altro ancora: «In primavera, la stagione più inquinata, stai attenta ai venti: Pechino è una città ventosa e il vento porta con sé la sabbia dei deserti della Cina settentrionale».

Il mondo si accorse della situazione di Pechino nel 2008, quando gli occhi di tutti erano puntati sulla capitale cinese perché doveva ospitare le Olimpiadi. Quell'anno lo smog a Pechino

risultò talmente alto da mettere a serio rischio, secondo alcuni critici, le gare di atletica leggera. Così non fu, come sappiamo, perché il governo cinese corse ai ripari varando una serie di norme restrittive nei confronti del traffico automobilistico privato, aprendo due nuove linee della metropolitana, sostituendo i motori inquinanti di migliaia di vecchi taxi e autobus, e incoraggiando i pechinesi a utilizzare i mezzi pubblici. Queste misure si rivelarono utili (tutte le gare olimpiche infatti si tennero regolarmente) però non sufficienti. Come dimostra il fatto che nel febbraio 2011 l'ambasciata statunitense a Pechino, che ha un servizio di misurazione del livello d'inquinamento in città, ha lanciato l'allarme: era stato raggiunto il "livello cinque", il peggiore. In pratica, in quei giorni, l'aria della capitale era davvero pericolosa per la salute.

Il governo cinese si rende ben conto dell'emergenza ambientale in tutto il Paese e cerca di operare in ogni campo, nelle città (a Shanghai per esempio ogni nuovo edificio viene dotato per legge di pannelli solari per scaldare l'acqua) ma anche nelle campagne, i cui problemi sono all'origine di quelli delle aree metropolitane. Come dimostra la questione delle tempeste di sabbia, una piaga che colpisce Pechino ma anche altre metropoli. Chi attraversa la Cina in treno o in aereo potrà notare intere regioni semidesertiche punteggiate da alberelli alti un metro: dopo la disastrosa politica di deforestazione perseguita dal maoismo (ma anche successivamente) i cinesi hanno capito che le crescenti tempeste di sabbia che si abbattono sulle città sono originate dalla mancanza di alberi che trattengano al suolo la terra. In pratica, deforestazione e inar-



MilleOrienti

LA MIA ASIA: cultura, politica, società – di Marco Restelli

www.milleorienti.com



dimento del suolo, equivale a tempeste di sabbia. Da qui, la riforestazione, per cui oggi intere regioni si presentano come un'immensa distesa di esili piantine che un giorno diventeranno alberi.

Tornando a Pechino, secondo l'agenzia Xinhua nell'aprile 2011 l'Ufficio protezione ambientale ha lanciato un ambizioso piano anti-inquinamento con un doppio obiettivo: ridurre del 10%, rispetto all'anno scorso, la quantità di particolato nell'aria, e arrivare a un 80% di giorni di "aria pulita" entro la fine del 2015. Il traffico e la produzione automobilistica sono oggetto di nuove restrizioni: nel 2011 è stata consentita la registrazione soltanto di 240mila nuove autovetture nella capitale cinese, contro le 800mila nuove auto del 2010, e 400mila veicoli dotati di motori vecchi e inquinanti sono stati ritirati dalla circolazione. E poi: potenziamento dei servizi pubblici, eliminazione progressiva degli impianti a carbone, investimenti in nuove applicazioni delle energie rinnovabili.

Insomma, proprio per la sua gravità e per l'urgenza di trovare soluzioni, il "caso Cina" si rivela interessante anche in campo ambientale; è possibile che in futuro possano arrivare proprio dalla Cina idee per nuovi modelli di sviluppo urbano, che abbiano come priorità la salute dei cittadini e una buona qualità della vita. ■

*Giornalista e Orientalista

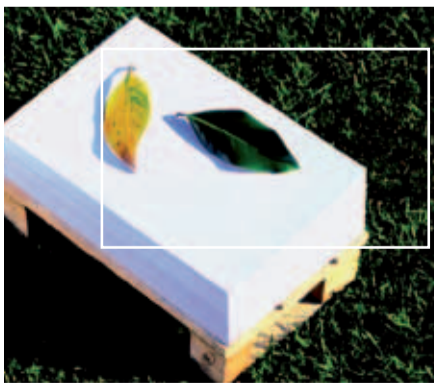


“Costruiamo il futuro eco-sostenibile della stampa in Italia”



Primaprint: azienda certificata e registrata **Emas**.
Una scelta responsabile per la salute dell'ambiente.

La registrazione **EMAS** rappresenta il traguardo del percorso ecosostenibile perseguito da **Primaprint** per la mitigazione degli impatti ambientali, “mission” della propria strategia evoluta.



Un impegno virtuoso e responsabile in direzione “**green**” che si concretizza tangibilmente attraverso un processo produttivo debitamente certificato secondo le norme **ISO 9001:2000**, **ISO 14001:2004**, **FSC**, **PEFC**. Registrazione **EMAS**.



Primaprint Srl - Viterbo
Azienda che persegue la sostenibilità ambientale
certificata **UNI EN ISO 14001:2004 - FSC** e **PEFC** - registrata **EMAS**



L'EUROPA SOSTENIBILE

di Laura Di Rubbo*



Bruelles: Vivere in città non vuol dire necessariamente rinunciare all'aria pulita, al verde e alla quiete dei parchi. Al contrario le pubbliche amministrazioni civiche cercano di sviluppare sempre più strategie e piani ecologici per permettere ai propri abitanti di coniugare le comodità della vita metropolitana con la salubrità tipica dei piccoli paesi e perché no della campagna. Un obiettivo spesso difficile da raggiungere ma di fondamentale importanza per la salute di tutti i cittadini, soprattutto se si tiene conto che i 4/5 della popolazione europea vive ormai in una area metropolitana. Nonostante la loro longeva età, le città del Vecchio Continente hanno cercato negli anni di rinnovarsi, raggiungendo a volte standard ecologici invidiabili.

È il caso ad esempio di Stoccolma, la Venezia del nord. La splendida capitale svedese, insignita del premio europeo come prima capitale verde d'Europa per il 2010, utilizza ad esempio una visione olistica, che coniuga la crescita con uno sviluppo sostenibile a beneficio dei suoi quasi 800.000 cittadini. Le emissioni nocive dei trasporti sono relativamente basse, e tutti i treni e gli autobus interni della città funzionano con carburanti rinnovabili. Inoltre, le emissioni di gas serra sono state ridotte del 25% dal 1990, e il consiglio comunale ha

l'ambizioso obiettivo di diventare completamente indipendente dai combustibili fossili entro il 2050.

Consci dei grandi risultati ottenuti e consapevoli di essere un esempio per le altre città europee, l'amministrazione di Stoccolma ha avviato nel 2010 un programma "Professional Visit Program" che permette ai visitatori di esplorare le soluzioni ecologiche realizzate in città: dalla gestione dei rifiuti, alla pianificazione della progettazione urbana fino alla realizzazione di una rete di trasporti efficaci e sostenibili.

Ma se i paesi del nord Europa costituiscono un esempio, forse scontato, di buone pratiche in qualsiasi ambito della vita sociale, destano sicuramente interesse i risultati raggiunti da una città spagnola. Vitoria-Gasteiz è la capitale de facto della comunità autonoma dei Paesi Baschi, ed ha sviluppato negli anni un progetto integrato di edilizia verde che caratterizza la topografia della città. Se vista dall'alto essa appare come un insieme di cerchi concentrici con al centro la città circondata da un anello chiamato "Green Belt"; un'area verde semi-naturale risultato della bonifica di zone degradate che circonda il centro e porta la natura in città. Il terzo cerchio è dominata da foreste e montagne. La città ha una tale percentuale di aree pubbliche verdi da assicurare che la vita dell'intera popolazione possa svolgersi all'interno di 300 metri di spazio aperto verde. Inoltre numerose misure concrete sono state messe in atto per aiutare ad aumentare la biodiversità degli ecosistemi. Ad esempio flora e fauna sono costantemente monitorati, la frammentazione degli habitat è stata ridotta al minimo e, ove possibile, sono state introdotte delle misure per diminuire l'inquinamento luminoso. Ambiente, aria pulita, e parchi dunque. Ma l'obiettivo che si è prefisso Vitoria-Gasteiz è ancora più ambizioso, ed è quello di ridurre il consumo domestico di acqua al di sotto di 100 litri pro capite al giorno.

Entrambi gli esempi precedenti fanno riferimento a città di grandi o modeste dimensioni, qual è la situazione in città super affollate che contano più di un milione di abitanti? Normalmente si sarebbe portati a credere che un numero elevato di popolazione sia direttamente proporzionale al peggioramento delle condizioni ambientali ed ecologiche, ma non è sempre così. O almeno questo discorso non vale per la città di Amburgo. La seconda



città più grande della Germania vanta, infatti, una popolazione di ben 1,8 milioni di abitanti ma nonostante ciò ha raggiunto grandi successi verdi. Come ad esempio quello di diminuire le emissioni di CO₂ pro capite, ridotte nel giro di 3 anni di ben il 15%, con un risparmio energetico annuo di circa 46.000 Mwh. Un risultato importante se si tiene conto che Amburgo è prima di tutto un grande porto commerciale, il secondo in Europa in termini di numero di container movimentati. Il numero crescente delle merci che ogni anno transitano in questo porto sul fiume Elba ha fatto nascere non poche discussioni sull'eventuale espansione del porto a detrimento delle zone ambientali circostanti. Tuttavia, l'amministrazione ha volutamente evitato di perseguire la via dell'espansione geografica riuscendo a soddisfare la crescente necessità di una maggiore capacità, tramite un uso più efficiente del territorio assegnato e generando nuove aree attraverso il riempimento bacini portuali sacrificabili. La città ha anche raggiunto elevati standard ambientali e livelli di buone prestazioni in termini di piste ciclabili e di trasporto pubblico. Quasi tutti i cittadini possono accedere ai mezzi di trasporto pubblico percorrendo al massimo un percorso di 300 metri dalla loro ubicazione. Al pari di Stoccolma, Amburgo ha voluto sfruttare le sue conoscenze ed esperienze nel campo ecologico e ambientale investendo in formazione e informazione tramite l'ideazione del "treno delle idee" inaugurato il 15 aprile scorso. Il treno è composto da sette carrozze, ognuna dedicata ad un aspetto diverso della vita in una città verde come la mobilità, l'energia, la protezione del clima, natura, economia e consumi.

I visitatori di questa mostra mobile saranno in grado di vedere come le città possono diventare più sostenibili e rispettose dell'ambiente oltre che luoghi in cui le persone godono di una qualità della vita elevata. Il treno è di interesse per esperti e visitatori di ogni età e si ferma in un certo numero di città tra cui Varsavia, Malmö, Copenhagen, Bruxelles, Vienna, Barcellona e Marsiglia. ■



*corrispondente da Bruxelles



SMOG, ITALIA A RISCHIO MULTA DALL'UE



di Maria Giuseppina Drago*

dell'aria-ambiente*. Entrambe sostituiscono la normativa previgente, rendendo così più semplice, efficiente e chiaro l'operato della pubblica amministrazione. Obiettivo principale del decreto è quello di evitare, prevenire o ridurre effetti nocivi per la salute umana e per l'ambiente nel suo complesso, stabilendo i valori limite per le concentrazioni nell'aria ambiente di biossido di zolfo, biossido di azoto, benzene, monossido di carbonio, piombo e pm10; di biossido di zolfo e ossidi di azoto, stabilendone le soglie d'allarme; nonché di arsenico, cadmio, nichel e benzo(a)pirene.

Inoltre mira a responsabilizzare tutti i soggetti interessati all'attuazione delle nuove disposizioni sulla base di un preciso riparto delle competenze. A tal fine l'art. 20 stabilisce un coordinamento tra regioni/provincie autonome e ministero dell'Ambiente, del Territorio e del Mare, le agenzie regionali per la protezione ambientale, ispra ed enea, tale da garantire una completa attuazione del decreto, il quale, inoltre conferma le regioni e le province autonome quali autorità competenti in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria. A riguardo il decreto prevede che il territorio nazionale sia suddiviso in zone previa individuazione di agglomerati individuati sulla base dell'assetto urbanistico, della popolazione residente e della densità abitativa.

Una critica dalle associazioni ambientaliste al decreto, è stata sollevata in relazione ad una norma che sospende una misura di protezione della popolazione, da un potente cancerogeno: il benzo(a)pirene, già classificato dallo iarc (l'agenzia internazionale di ricerca sul cancro) nella categoria 1, quella di massima pericolosità. Nello specifico, la normativa in vigore dal 1° gennaio 1999 stabiliva che, se l'inquinamento non fosse sceso sotto 1 nanogrammo a metro cubo, sarebbe stato obbligatorio prendere tutti i provvedimenti del caso, dall'adozione delle migliori tecno-

logie fino alla fermata dell'impianto più cancerogeno: la cokeria. Tale misura è stata ora sospesa fino al 2013, data in cui sarà riapplicata ma "solo se possibile" e solo se i costi economici - per agire sulle principali sorgenti di emissione - non sono "eccessivi" - art. 9 co 2 - !

La norma è stata chiamata, dalle associazioni ambientaliste, salva-Ilva, con riferimento all'Ilva di Taranto!

In risposta la regione Puglia ha approvato all'unanimità un disegno di legge che prevede un intervento immediato da parte della regione nelle aree comprese nel territorio della provincia di Taranto in cui viene accertato il superamento del valore medio su base annuale di 1 nanogrammo al metro cubo di benzo(a)pirene.

Nonostante l'Italia abbia recepito tutte le direttive in materia, rischia una maxi multa che l'unione europea potrebbe infliggere per non essersi adeguata ai parametri fissati dall'Ue e non aver mai adottato un piano di risanamento nazionale della qualità dell'aria. Sostiene infatti la commissione europea che l'Italia, insieme alla Spagna, al Portogallo ed a Cipro, "non ha affrontato in modo efficace il problema delle emissioni eccessive per l'inquinante atmosferico particolato fine". I valori limite di particelle pm10 - che, per inciso, sono causa principale di patologie quali, tumore ai polmoni, problemi cardiovascolari ed asma, specie tra gli anziani e i bambini - sono stati infatti superati già nei primi due mesi del 2011, specie nelle aree eccessivamente urbanizzate e industrializzate.

In attesa del giudizio, l'Italia adesso ha tempo fino al 31 dicembre per adeguarsi agli obblighi ed evitare eventuali sanzioni. ■

*Avvocato ambientalista



* Con il termine aria-ambiente, il decreto intende riferirsi all'aria esterna presente nella troposfera, ad esclusione dell'aria presente nei luoghi di lavoro; in tal modo si garantisce maggior tutela alla salute dell'uomo e dell'ambiente, essendo questo un concetto sufficientemente ampio, e quindi tale da ricomprendere tutti i livelli di concentrazione delle varie sostanze inquinanti.

OTTO GIOVANI ESPLORATORI IN CANADA CON GLI INUIT

A miglia e miglia di distanza dall'estate europea otto giovani provenienti dalla Germania, Austria, Polonia, Svizzera, Sudafrica e Cina hanno intrapreso la più grande avventura della loro vita: con temperature sotto lo zero, un vento gelido e il mare burrascoso, questi ragazzi battezzati "giovani esploratori" hanno perlustrato la natura incontaminata del Canada settentrionale nell'ambito della spedizione Pangea. Per tre settimane insieme all'esploratore Mike Horn hanno studiato la flora e la fauna straordinarie del territorio Nunavut, hanno visitato una comunità Inuit sul Clyde River, pernottato a 200 metri di altitudine su una parete di roccia e attraversato fiordi e ghiacciai. Il loro scopo era scoprire la bellezza della Terra e impegnarsi per una tutela attiva dell'ambiente. Fedeli al motto Pangea "explore – learn – act", cioè esplora-impara-agisci, gli otto ragazzi hanno prelevato campioni di terreno permafrost e, basandosi sui valori di CO_2 , hanno indagato gli effetti dell'intervento umano su una natura apparentemente incontaminata. "Anche in località scarsamente abitate come il Nunavut abbiamo rilevato alti valori di CO_2 sia nel suolo che nelle acque", racconta svizzero Valentin Dorsaz (15). "Risulta quindi tanto più importante imparare il modo in cui ciascuno di noi può proteggere la natura e contribuire a preservarla per le generazioni future", prosegue il capo della spedizione Pangea Mike Horn. Durante la spedizione canadese i giovani esploratori sono entrati in contatto anche con lo stile di vita degli Inuit fortemente influenzato dalla natura e hanno potuto osservare balene e orsi polari nel loro habitat naturale. Dopo il Canada, Mike Horn e un nuovo gruppo di giovani esploratori partirà per il Golfo del Messico e le Everglades statunitensi, in una spedizione che durerà dal 13 novembre al 4 dicembre 2011. Info: www.mikehorn.com.



Gli otto giovani di Pangea, spedizione Canada

AUTO ELETTRICA, MILLE COLONNINE IN TUTTA ITALIA

L'autorità per l'energia ha selezionato cinque progetti pilota per realizzare una rete di circa mille colonnine di ricarica per auto elettriche in tutta Italia. Le stazioni di ricarica sorgeranno in nove regioni (fra le città coinvolte Roma, Milano, Napoli, Catania, Genova, Bologna, Perugia). Il tutto nell'ambito delle agevolazioni previste a sostegno dei sistemi di ricarica pubblici. Sono stati scelti progetti nell'ambito di tre diverse soluzioni operative: il modello distributore (l'impresa distributrice realizza e gestisce l'impianto), il modello service provider in esclusiva, che prevede una gara o concessione di un ente locale, e il service provider in concorrenza, simile a quello delle stazioni di servizio della benzina. Ecco i progetti vincitori del bando: quello di Enel Distribuzione-Hera riguarda 310 colonnine di ricarica, che saranno operative entro il 2013, a Pisa, Bari, Genova, Perugia, in alcuni comuni dell'Emilia Romagna e nell'hinterland di Milano. Quindi i progetti di A2A, 52 colonnine dotate di due prese a Milano e 23 a Brescia, a regime nel primo semestre 2013, e del comune di Parma, con 200 punti anch'essi con due prese ciascuno, operativi entro fine 2012. Infine Enel Energia realizzerà 26 punti di ricarica a Roma e nell'hinterland di Milano entro il secondo semestre 2013 e Class Onlus ne installerà 150, di cui 43 in provincia di Monza e Brianza e 107 presso supermercati a Roma, Milano, Napoli, Bari, Catania, Genova, Bologna e Varese, previsti per il secondo trimestre 2014. Nell'ambito di questi ultimi due progetti, in alcuni punti verrà sperimentata anche la tecnologia di ricarica rapida in corrente continua ad alta potenza (oltre 50 kW), che consente di fare rifornimento in pochi minuti. Secondo quanto previsto dal bando delle agevolazioni, i gestori dovranno presentare relazioni semestrali che contengano dati su monitoraggio e risultati. È previsto un meccanismo di protezione per i clienti, che pagheranno l'elettricità ma ai quali per i costi di rete non potranno essere applicate tariffe superiori a determinati limiti da fissare. I progetti sono stati selezionati da un gruppo di esperti dell'autorità in collaborazione con rse, la società pubblica di ricerca di sistema elettrico, in base a criteri qualitativi, quantitativi, di efficienza ed efficacia, con particolare attenzione alle tecnologie, alla minimizzazione dell'agevolazione richiesta, all'utilizzo ottimale dell'infrastruttura. (fonte pa.net)

PREMIO URBANISTICA, I NOVE VINCITORI DELLA QUINTA EDIZIONE

Nove progetti vincitori nella quinta edizione del premio "Urbanistica". Il concorso, indetto dalla rivista scientifica dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, dal 2006 seleziona ogni anno i progetti preferiti dai visitatori di Urbanpromo, l'evento nazionale di riferimento per il marketing urbano e territoriale. I vincitori vengono individuati tramite un referendum che coinvolge i visitatori della rassegna, chiamati ad esprimere in forma anonima una preferenza per ciascuna delle tre sezioni previste: "Inserimento nel contesto urbano", "Qualità delle infrastrutture e degli spazi pubblici", "Equilibrio degli interessi". La votazione svoltasi nell'edizione 2010 di Urbanpromo ha visto prevalere, nella sezione "Inserimento nel contesto urbano", il comune di Prato con un progetto di rigenerazione complessiva del Macrolotto zero, un quartiere industriale che sta assumendo rapidamente una nuova identità sociale; la regione Umbria con il processo di formazione del Quadro Strategico di valorizzazione, strumento di programmazione degli interventi da parte della collettività locale del centro storico; il progetto di recupero e valorizzazione del centro storico del comune di Sant'Egidio, in provincia di Salerno, messo a punto dal team guidato dall'ing. Sabbatino. I vincitori della sezione "Qualità delle infrastrutture e degli spazi pubblici" sono: il comune di Bari con il programma di riqualificazione del centro e delle periferie che utilizza risorse sia pubbliche che private; la regione Piemonte con il rinnovamento di un piano di interventi della programmazione territoriale del commercio; la comunità montana Vallo di Diano con il progetto complesso che istituisce la "Città del Vallo" coinvolgendo 15 comuni e attuando le indicazioni strategiche del Piano territoriale di coordinamento della provincia di Salerno. Infine, nella categoria "Equilibrio degli interessi", hanno prevalso: la regione Emilia – Romagna che, assieme ad altri enti pubblici e privati, ha presentato "Motor Valley", un progetto di marketing territoriale che ha l'obiettivo di valorizzare la tradizione e il patrimonio della terra dei motori per eccellenza; la città di Belfast con un vasto programma di rigenerazione urbana che si avvale sia dell'intervento pubblico che di contributi privati, bilanciandoli e innescando un processo virtuoso di riqualificazione; il comune di Sant'Agata di Militello, in provincia di Messina, che ha presentato il piano strategico assieme al piano integrato di sviluppo territoriale. La premiazione dei nove progetti avrà luogo, in un'apposita cerimonia, nel corso della giornata inaugurale dell'ottava edizione di Urbanpromo, il prossimo 9 novembre, a Bologna. Dopo sette anni a Venezia, l'evento organizzato dall'Istituto Nazionale di Urbanistica e da Urbit trasloca nel capoluogo emiliano. Ad ospitarlo saranno la splendida basilica di Santo Stefano (detta anche delle Sette Chiese), palazzo Isolani e l'urban center della Salaborsa – Auditorium Enzo Biagi, presso palazzo D'Accursio. L'evento di Bologna sarà preceduto da una preview, il 13 e il 14 ottobre, a Torino, a villa Gualino. La due giorni torinese sarà dedicata interamente al social housing.



Progetto Macrolotto zero, Prato

NARNI, L'INNOVATIVO IMPIANTO PER LA SEPARAZIONE DEI RIFIUTI

Officine Leoncini, azienda di Narni Scalo specializzata nella produzione di carpenteria metallica e caldareria guarda al futuro e il futuro si sa è verde, o meglio ecologico. La spinta costante al miglioramento tecnologico, all'innovazione e alla ricerca ed alla capacità progettuale del personale altamente qualificato ha permesso all'azienda di Narni Scalo la creazione di diversi impianti per la selezione di rifiuti tra questi, in funzione dal 2010, nel rispetto delle specifiche previste normative cee, un impianto completo di selezione di multi materiale (vetro, plastica, metalli) per la separazione dei rifiuti urbani provenienti dalla raccolta delle campane, ed avente la potenzialità per trattare 16.000 tonnellate l'anno. Successivamente Industrie Leoncini, a partire dal marzo 2011, ha raggiunto un grado ancor più alto di specializzazione di questa innovativa tecnologia di separazione materiali con la creazione dell'unico impianto esistente in Italia in grado di selezionare vetro bianco e colorato che rappresenta in



Officine Leoncini, bottiglie prodotte con vetro riciclato

termini dimensionali l'attuale primato europeo. Grazie a tale impianto gli scarti che vengono smaltiti in discarica si aggirano soltanto intorno al 10%, il restante 90% del vetro viene riciclato. La vetreria dove è installato l'impianto, alimenta le linee della propria produzione con oltre l'80% di materiale di recupero, questo consente un risparmio nei costi di produzione ed una riduzione nelle emissioni di Co2. Scarti ferrosi e scarti di alluminio vengono venduti con un buon ritorno economico. L'impianto è completamente automatizzato e l'intervento umano è di sole due persone nella linea di ingresso per togliere rifiuti di grossa dimensione. Una apparecchiatura talmente all'avanguardia che anche le telecamere del Tg5 hanno voluto dedicargli un servizio. "Questa tipologia di impianto infatti - fanno sapere dalle Industrie Leoncini - può essere tarato sulla necessità del cliente e la capacità produttiva può essere aumentata secondo le esigenze". Inoltre grazie alla collaborazione con le acciaierie è stato realizzato anche un impianto "chiavi in mano" per il recupero e la lavorazione di metalli con capacità di 300t/h che tratta scorie di acciaieria e detriti ed è progettato per separare il metallo dalle scorie e poi ulteriormente "dimensionare" ciascuno dei materiali in diversa granulometria.

DALL'UE FONDI PER IMBALLAGGI ECO

Dall'Ue soldi ai produttori ortofrutticoli che utilizzano imballaggi a basso impatto. La decisione è contenuta in un documento del ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali: in pratica, d'ora in poi, i produttori ortofrutticoli che per trasportare i propri prodotti utilizzeranno imballaggi ergonomici e realizzati con carte certificate (cioè con fibre provenienti da foreste gestite in maniera sostenibile), potranno accedere ai contributi previsti dall'Unione europea e vedersi quindi rimborsati i maggiori costi sostenuti per l'uso di questi imballaggi. In Italia, gli imballaggi di questo tipo sono riconoscibili dalla certificazione "Bestack", strumento consortile definito dalle industrie produttrici e rilasciata dall'Istituto italiano dei plastici sulla base di uno specifico protocollo e a seguito di una scrupolosa verifica tecnica. Il marchio garantisce che tali imballaggi



sono innovativi, più efficienti, igienici al 100%, più ergonomici per il prodotto trasportato e composti con carte provenienti da foreste certificate per la loro buona gestione. E proprio il "maggiore costo sostenuto per l'impiego di cellulosa di qualità migliore, con certificazione forestale" è tra le spese rimborsabili, specifica il documento del ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali. Un premio, quindi alle aziende ortofrutticole che scelgono di trasportare i propri prodotti utilizzando imballaggi ottenuti anche da cartone certificato Pefc, lo schema di certificazione per la gestione responsabile delle foreste più diffuso al mondo. (AdnKronos)

CAPITALE EUROPEA GREEN CERCASI

La Commissione Ue riparte alla capitale verde europea, questa volta per l'edizione 2014. Fra il 2010 e il 2013 sono state finora quattro le città vincitrici, nell'ordine Stoccolma (Svezia), Amburgo (Germania), Vitoria-Gasteiz (Spagna) e Nantes (Francia). Le reginette europee vengono scelte fra le città più all'avanguardia nel rispetto dell'ambiente e in grado di diventare un modello per altri centri urbani. "Il premio capitale verde europea è un incentivo potente per convincere le autorità locali che la chiave di un futuro radioso risiede nello sviluppo urbano sostenibile - afferma il commissario Ue all'Ambiente, Janez Potocnik. - Attendo con interesse la presentazione delle nuove candidature da tutta Europa, che ci mostrano come gli investimenti nel settore della protezione ambientale possano essere combinati con la crescita economica e un maggiore benessere". Tutte le città europee di oltre 200mila abitanti possono entrare in lizza per il titolo del 2014. Il premio è aperto ai 27 stati membri, più i paesi candidati (Turchia, Macedonia, Croazia, Montenegro e Islanda) e ai paesi dello spazio economico europeo, quindi anche Norvegia e Liechtenstein. I paesi che non hanno città con 200mila abitanti possono candidare i centri più grandi. Le città saranno valutate sulla base di dodici parametri: contributo locale alla lotta contro i cambiamenti climatici, trasporti, aree verdi, rumore, produzione e gestione dei rifiuti, natura e biodiversità, aria, consumo di acqua, trattamento delle acque reflue, ecoinnovazione e occupazione sostenibile, gestione ambientale delle autorità locali e prestazione energetica. La scadenza per la presentazione è il prossimo 14 ottobre e il vincitore verrà proclamato a giugno del 2012.





A TAVOLA NON SI INVECCHIA. RICETTE, CONSIGLI E SEGRETI PER UNA PELLE GIOVANE E SANA

Nel libro "A tavola non si invecchia", Gabriella Fabbrocini e Pucci Romano - due famose dermatologhe unite dall'impegno nel campo della ricerca scientifica ma anche dalla passione per la buona cucina - forniscono nozioni scientifiche di base e spiegano le regole fondamentali per una sana alimentazione, traducendole poi in 70 gustose ricette di loro invenzione che aiutano a mantenere la pelle bella e in buona salute.

A loro si unisce Lorella Cuccarini, che racconta i trucchi, i segreti e le abitudini alimentari (e non) che le hanno permesso di mantenere naturalmente quell'aspetto e quella freschezza che gli italiani ammirano.

Tutte le ricette sono spiegate nel dettaglio e contengono preziose indicazioni nutrizionali sugli ingredienti che le compongono. Per ognuna viene anche indicato - e questa è una novità scientifica - il valore in Orac, l'unità di misura che valuta i poteri antiossidanti dei vegetali e quindi le loro potenzialità benefiche a livello dermatologico.

Divisi per portata, tutti i piatti sono di facile realizzazione e permettono di essere organizzati in menu "a favore della pelle".

"Scrivendo delle mie ricette preferite e di quanto abbiano contribuito a rendermi la persona che sono, con l'aspetto di cui sono un po' fiera" afferma Lorella Cuccarini "ho riscoperto quanti ruoli ognuno di noi interpreta nella vita: personaggio di spettacolo, madre, figlia, nipote, zia e soprattutto mamma. Ma soprattutto ho capito che chi ha la possibilità di comunicare a tanta gente ha un dovere preciso: quello di testimoniare modelli di vita sani, semplici, alla portata di tutti. È la mission che mi sono data in queste pagine, che mi sono sgorgate spontanee".

Per Gabriella Fabbrocini "gli anni passano, ma la vivacità intellettuale no: spesso un viso sfiorito si accompagna a una mente giovanissima, se non in senso anagrafico senz'altro in termini di progettualità e di operatività. Molto è stato fatto nel campo della scienza per ridare vigore alle cellule nervose; ecco perché, da dermatologa, ritengo giusto dare impulso anche alle loro sorelle, ossia alle cellule cutanee, che rivestono il nostro corpo e in definitiva sono il nostro biglietto da visita. Insaporire le ricette con piccole pillole di scienza può far gustare di più anche un piatto già conosciuto, perché può dare la consapevolezza che stiamo facendo del bene alla nostra pelle e al nostro aspetto".

Racconta Pucci Romano: "Quasi tutte le mattine, prima di cominciare la giornata lavorativa, faccio la spesa: mercatini rionali dove scegliere la frutta e la verdura più

prelibate; il pescivendolo di fiducia dove, chiacchierando delle condizioni del mare, ho imparato a conoscere e scegliere il pesce freschissimo; il macellaio di quartiere che m'intrattiene sull'ultima partita a tre-sette. E a fine giornata assaporo la gioia di cucinare quanto ho scelto. Poi c'è il mio lavoro di dermatologo, che mi assorbe: ancora oggi mi emoziona e incuriosisce come quando l'ho iniziato. Queste sono due delle mie più grandi passioni; coniugare la conoscenza che ho della pelle con quella degli alimenti mi ha reso una cuoca speciale e la voglia di condividere certe conquiste - come una buona ricetta che oltre a gratificare il palato, può aiutarci a contrastare il passare del tempo - è stata irresistibile".

Lorella Cuccarini, Gabriella Fabbrocini, Pucci Romano

Editore Giunti
Pagg. 256
Euro 14,90



EVENTI ESTREMI. COME SALVARE IL PIANETA E NOI STESSI DALLE TEMPESTE CLIMATICHE E FINANZIARIE

Il crollo di Wall Street del settembre 2008 è stato definito una "tempesta perfetta". Ma le analogie tra la Borsa e il meteo non si limitano al linguaggio.

Che cosa c'entrano dunque il denaro e la finanza con il clima e la CO₂? Gli "eventi estremi" climatici e finanziari, in crescita negli anni recenti, si caratterizzano per il medesimo meccanismo: "fluttuazioni giganti" provocate da una fortissima accelerazione dei processi. Ad esempio quelli indotti dall'immissione nell'atmosfera di grandissime quantità di CO₂ e -sul mercato- di un'enorme massa di denaro. Disastri che colpiscono per primi i poveri del mondo, poi l'ambiente e noi stessi. Ma come si può salvare Gaia e i suoi abitanti? La risposta in queste pagine. Tonino Perna economista e sociologo, è docente di Sociologia Economica presso la facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli studi di Messina. Il suo impegno sociale e politico si è diviso tra il sud d'Italia e il sud del mondo. Fondatore della Ong Cric, si è occupato a lungo di commercio equo e solidale, è stato presidente del "comitato etico" di Banca Etica e -per cinque anni- presidente del Parco Nazionale dell'Aspromonte. Ha scritto decine di articoli e saggi tra cui ricordiamo Fair Trade (Bollati Boringhieri, 1998), Aspromonte: i parchi nazionali nello sviluppo locale (Bollati Boringhieri, 2002), Destra e sinistra nell'Europa del XXI secolo (Altreconomia, 2006), Il manuale del piccolo usurario e del grande speculatore (Altreconomia, 2008)

Tonino Perna

Altreconomia editore
Pagg. 144
Euro 12



COMPORRE L'ARCHITETTURA

Comporre architetture significa gestire un sistema complesso di variabili funzionali, simboliche, rappresentative e produttive. Dato il suo carattere composito, non è possibile parlare di regole per la composizione. Si potrebbe parlare piuttosto di scelte, ma è meglio parlare di idestrumento a metà tra il concettuale e l'operativo, tra teoria e pratica. Questo libro affronta tutte le questioni legate all'esercizio compositivo: dai vincoli funzionali di un edificio alle intenzioni formali di chi progetta, dalle richieste della committenza al rispetto degli ordinamenti legislativi.

Questo libro affronta tutte le questioni legate all'esercizio compositivo: dai vincoli funzionali di un edificio alle intenzioni formali di chi progetta, dalle richieste della committenza al rispetto degli ordinamenti legislativi.

Franco Purini

Laterza Editore
Pagg. 179
Euro 12



NATURA E ARCHITETTURA

Il libro, frutto di una ricerca iniziata da Paolo Portoghesi negli anni Cinquanta, mette in rapporto le forme dell'architettura e ancor più le regole e le idee che nei secoli hanno caratterizzato la produzione architettonica delle diverse civiltà, con le forme naturali, sia che esse appartengano alla biologia sia che appartengano al mondo fisico in senso più generale. I raffronti si avvalgono di foto originali in gran parte scattate dallo stesso autore.

Il libro, frutto di una ricerca iniziata da Paolo Portoghesi negli anni Cinquanta, mette in rapporto le forme dell'architettura e ancor più le regole e le idee che nei secoli hanno caratterizzato la produzione architettonica delle diverse civiltà, con le forme naturali, sia che esse appartengano alla biologia sia che appartengano al mondo fisico in senso più generale. I raffronti si avvalgono di foto originali in gran parte scattate dallo stesso autore.

Paolo Portoghesi

Skira Editore
Pagg. 527
Euro 115



GUIDA ALLA BIOEDILIZIA E ALL'ARREDAMENTO ECOLOGICO

Una guida completa con tutti gli indirizzi e le indicazioni pratiche sull'ecologia dell'abitare. Uno strumento indispensabile per recepire con facilità i materiali naturali e privi di sostanze tossiche, le tecnologie per il risparmio energetico, le energie rinnovabili, gli impianti, le soluzioni di arredo.

Terra Nuova Edizioni
Pagg. 240
Euro 11

GENOVA verso l'obiettivo Smart City e Green Port

A novembre la prima edizione DI **GREEN CITY ENERGY ONtheSEA**



Il 10, 11, 12 novembre prossimi il capoluogo ligure ospiterà la prima edizione del **Forum internazionale sulle energie intelligenti e lo sviluppo sostenibile della città e del porto**. Genova si fa green e si appresta ad essere la location di

all'innovazione tecnologica e sostenibile del sistema portuale e della logistica, giunta ormai alla sua terza edizione.

Obiettivo comune e scopo della partnership tra i due Forum è infatti la realizzazione di un progetto

innovativo di sviluppo di un Green Port, comprensivo di tutti gli elementi che caratterizzano una GreenCity.

Attorno a questa tematica principale si articoleranno infatti i convegni ed i workshop specialistici che caratterizzeranno la tre giorni di **Green City Energy ONtheSEA.**

In particolare **i convegni specialistici approfondiranno quattro aree tematiche: Intelligent Building ed Edilizia Sostenibile; Reti intelligenti al servizio della città; Nuove energie e sostenibilità per porti, porticcioli e città marittime e Green Ports.**

Importante occasione di confronto sarà anche la **sessione di apertura istituzionale**, nella quale verranno affrontate le politiche e piani Di sviluppo della **Smart City**

a livello internazionale. Sarà invece dedicato al Patto dei Sindaci l'evento di chiusura.

Da non dimenticare gli eventi collaterali che arricchiranno la tre giorni, a cominciare dal **Brokerage Event** organizzato da Unioncamere Liguria, un momento di confronto tra le imprese, italiane ed estere, sui temi dell'energia e della sostenibilità. Non solo: per i partecipanti al Forum sarà possibile **testare i mezzi elettrici e/o a basse emissioni esposti, in un apposito circuito di prova situato nell'area esterna al Centro Congressi.** Infine, presso il **Centro Congressi del Porto Antico**, i partecipanti al Forum potranno visitare la speciale **mostra espositiva dedicata alle tecnologie per uno sviluppo sostenibile della città e del porto.**

Anche la location scelta per l'evento non è casuale: la splendida cornice del **Centro Congressi del Porto Antico, infatti**, coniuga il fascino dell'antica struttura recuperata dal progetto di Renzo Piano alla funzionalità e all'avanguardia delle soluzioni tecnologiche più innovative.



un confronto, a livello internazionale, sui progetti E le tecnologie all'avanguardia per la produzione di energie rinnovabili nelle città costiere, nei porti E negli spazi acquei marini.

Sarà questo infatti il focus di Green City Energy ONtheSEA, il Forum internazionale sulle energie intelligenti e lo sviluppo sostenibile della città e del porto, **che si svolgerà al Centro Congressi del Porto Antico dal 10 al 12 novembre prossimi.**

L'evento, che nasce sulla scia del grande successo delle

prime due edizioni di Green City Energy svoltesi a Pisa, **si terrà in contemporanea con Port&Shippingtech**, manifestazione dedicata





di Sabrina Mechella

ZEROEMISSION 14-16 SETTEMBRE, ROMA

Le nuove fonti di energia sono vantaggiose non solo per l'ambiente. Grazie alle soluzioni tecnologicamente avanzate, i settori della green economy sono in continua crescita e rappresentano per il paese un'importante opportunità di sviluppo economico. Basti pensare che da qui al 2020 le rinnovabili frutteranno al nostro paese benefici per quasi 48 miliardi di euro, di cui 38 per mancato import di combustibili fossili, otto per le emissioni e il conseguente impatto sul clima evitati e quattro miliardi per la nuova occupazione diretta creata. Inoltre, in questo settore si prevedono in Italia 60mila nuovi posti di lavoro, senza contare tutto l'indotto*. Approfondire gli scenari presenti e futuri, evidenziando i punti di forza e le criticità del comparto è quanto si propone ZeroEmission Rome 2011, la manifestazione dedicata a energie rinnovabili, sostenibilità ambientale, lotta ai cambiamenti climatici ed emission trading. La forza di ZeroEmission Rome 2011, l'evento di riferimento nel settore delle rinnovabili per l'area del Mediterraneo, è nei numeri: oltre 650 espositori (+30% rispetto al 2010) provenienti da 26 paesi presenti in cinque padiglioni (uno in più dell'anno scorso) su 45.000 metri quadri (+30%). I visitatori previsti sono oltre 35.000. "Nell'edizione 2011 di ZeroEmission Rome si confronteranno qualificati esponenti del mondo dell'industria, della associazioni, della ricerca, dell'istituzioni e della politica per dare un contributo concreto alla sfida di creare un nuovo modello di sistema energetico compatibile con l'ambiente", spiega Marco Pinetti, presidente di Artenergy Publishing, la società organizzatrice della manifestazione. Quest'anno esordisce Solartech, energia solare termica e a concentrazione, che si unisce alle tre aree espositive già presenti nelle passate edizioni: Eolica Expo Mediterranean, il salone dedicato all'energia eolica; PV Rome Mediterranean, riservato alle tecnologie fotovoltaiche per il Mediterraneo; Co₂ Expo, in cui si affrontano le tematiche connesse ai cambiamenti climatici, alla riduzione di Co₂ e al mercato dei crediti di carbonio.

Info: www.zeroemissionrome.eu

ENER.LOC 22-23 SETTEMBRE, SASSARI

La V edizione di Ener.Loc., l'incontro nazionale dedicato ai temi dell'efficienza energetica e della sostenibilità ambientale, si svolgerà come di consueto a Sassari il 22 e 23 settembre 2011, affrontando il tema delle "Città sostenibili", con l'obiettivo di proporre un approfondimento su:

- Politiche di risparmio energetico e piani di sviluppo sostenibile del territorio
- Sostenibilità energetica e sviluppo delle rinnovabili in mobilità e nell'edilizia
- Nuove direttive e regolamenti del settore energetico, per il raggiungimento degli obiettivi relativi alle fonti rinnovabili e alla riduzione delle emissioni del 2020

Ener.Loc. 2011 si propone di fare il punto sull'evoluzione regolamentare, sulle esperienze ed innovazioni messe in campo nel settore energetico, per sostenere l'azione istituzionale degli enti locali e per fornire a pa, aziende, studenti e professionisti, un'occasione di confronto e aggiornamento.

Nel quadro di riferimento normativo, saranno sviluppati approfondimenti sulle politiche di sviluppo sostenibile del territorio, sia attraverso focus tematici specifici su edilizia e mobilità sostenibili, sia grazie a momenti formativi sulla certificazione energetica, le tecnologie ed i materiali per il recupero in edilizia.

L'evento, organizzato da comune di Sassari, provincia di Sassari, camera di commercio, consorzio industriale provinciale di Sassari, E.on Italia ed Eni, si svolge con il patrocinio del ministero dell'Ambiente, della regione autonoma Sardegna, di Anci e Upi.

Info: www.enerloc.it

FESTIVAL DELL'ENERGIA 23-25 SETTEMBRE, FIRENZE

Dal 23 al 25 settembre Firenze ospiterà il festival dell'Energia, prima grande manifestazione nazionale interamente dedicata all'energia, che promuove un dibattito aperto e costruttivo tra il grande pubblico e i rappresentanti del mondo scientifico, culturale, artistico, associazionistico, istituzionale ed economico. Una 3 giorni ricca di eventi, dibattiti, talk show, presentazioni di libri e spettacoli. Un'occasione per parlare di energia, di ricerca e di innovazione, guardando al futuro e alle scelte di tipo economico, sociale e ambientale fondamentali per lo sviluppo. Tanti i temi su cui confrontarsi: dai biocombustibili all'auto elettrica, dalle smart grid alle smart city, dalla sicurezza degli approvvigionamenti al diritto all'energia, dalla casa passiva fino all'information technology e alle sue applicazioni per un uso sempre più "su misura" delle risorse energetiche. Il Festival è un momento di divulgazione aperto a tutti, con eventi a ingresso libero e gratuito.

Info: www.festivaldellenergia.it

COMPRVERDE-BUYGREEN 6-7 OTTOBRE, CREMONA

A che punto è la pubblica amministrazione italiana, rispetto alle colleghe d'Europa, in tema di acquisti verdi ("ambientalmente preferibili")? Quanti comuni, province, regioni inseriscono criteri green nei loro appalti e nelle loro scelte di acquisto? Quale quota del mercato dei prodotti e dei servizi sostenibili incrocia nel nostro paese la domanda della pa? E ancora, come incentivare l'attuazione del green public procurement (gpp) anche sulla base delle indicazioni europee e nazionali? Intorno a queste e altre domande si svilupperà la quinta edizione di CompraVerde -BuyGreen, il forum internazionale degli acquisti verdi, alla fiera di Cremona da giovedì 6 a venerdì 7 ottobre 2011.

Evento di riferimento per gli attori coinvolti nella diffusione degli acquisti sostenibili pubblici e privati, CompraVerde-BuyGreen vuole promuovere e valorizzare progetti e politiche, beni e servizi di green procurement pubblico e privato, favorire il confronto tra enti, imprese e realtà del non profit, e incentivare la produzione e il mercato green. È promosso da provincia di Cremona, coordinamento agende 21 Locali Italiane, regione Lombardia, ecosistemi e Adescoop-agenzia dell'economia sociale, con l'adesione di numerose realtà e istituzioni.

"Comprare verde" significa acquistare servizi e beni sostenibili, valutando prima il loro impatto ambientale nell'intero ciclo di vita, dalla produzione allo smaltimento. Dagli alimenti e servizi di ristorazione all'arredamento e all'edilizia, dalla carta alla cancelleria, alle attrezzature elettriche e informatiche, e ancora prodotti tessili, gestione dei rifiuti, servizi energetici, trasporti, servizi di pulizia e servizi urbani e al territorio (verde pubblico, arredo urbano), fino all'organizzazione di eventi: sono numerosi e vari gli ambiti in cui è possibile compiere scelte di acquisto e di consumo sostenibile, e se si immagina che a poterlo fare è la pa, facile rendersi conto quale peso tutto questo possa assumere.

In Italia sono molteplici le esperienze virtuose e innovative, ma lunga è ancora la strada da percorrere per poter vantare risultati incisivi, tali da poter dire che sia vicino l'obiettivo nazionale di portare gli acquisti verdi della pubblica amministrazione (la cui spesa complessiva è pari al 17% del pil nazionale) appresso a quelli europei. Eppure i benefici sarebbero considerevoli: in termini di abbassamento dei consumi di energia, di riduzione dell'impatto sull'ambiente e contrasto ai cambiamenti climatici, ma anche di promozione di una cultura sostenibile e di stimolo alla crescita di un'economia ecocompatibile.

CompraVerde-BuyGreen (a ingresso gratuito) propone un programma culturale articolato (convegni, seminari per operatori, dibattiti, laboratori) e una selezionata area espositiva che riunisce le esperienze più innovative.

Info: www.forumcomprverde.it

KLIMAENERGY 22-24 SETTEMBRE, BOLZANO

Pannelli solari, ma tanti prodotti e servizi dai settori biomassa, biogas, idroelettrico, geotermia e finanziamenti sono esposti a Klimaenergy. Un fiera che si rivolge agli enti pubblici, locali e territoriali e alle aziende industriali, artigianali e alberghiere che intendono coprire il proprio fabbisogno energetico con fonti rinnovabili; ad ingegneri, tecnici e progettisti che cercano idee e soluzioni innovative nelle applicazioni di fonti rinnovabili; a tutti gli operatori del settore in cerca di informazioni aggiornate. Un ampio e innovativo programma di conferenze. Info: www.fiera-bolzano.it



COMPRA Verde BUY GREEN

Forum Internazionale degli Acquisti Verdi

6-7 ottobre 2011

Fiera di Cremona | V edizione | ingresso libero

mostra-convegno dedicata a politiche, progetti, beni e servizi di Green Procurement pubblico e privato

TRA LE OPPORTUNITÀ DEL FORUM:

AREA ESPOSITIVA

Prodotti, progetti e servizi degli attori strategici del settore, impegnati a diversi livelli nelle politiche di sostegno al GPP.

PROGRAMMA CULTURALE

Convegni istituzionali, seminari di approfondimento e workshop formativi riservati agli addetti ai lavori e non solo.

GREENCONTACT

Appuntamenti one to one per far incontrare domanda e offerta di servizi e beni green alla Borsa degli Acquisti Verdi.

PREMIO COMPRAPERDE

Un riconoscimento alle PA impegnate nella diffusione delle buone pratiche e nella promozione del GPP.

PREMIO MENSAVERDE

Un riconoscimento alle mense attente alla qualità del cibo e alla gestione sostenibile del servizio.

GPP DALLA A ALLA Z

Incontri formativi gratuiti rivolti agli operatori del sistema pubblico, privato e non profit per conoscere gli acquisti verdi.

PREMIO VENDOR RATING SOSTENIBILE

Un premio per le piccole, medie e grandi imprese che hanno adottato un sistema di qualificazione ambientale e sociale dei fornitori.

CompraVerde-BuyGreen è promosso da Provincia di Cremona, Coordinamento Agende 21 Locali Italiane, Regione Lombardia, Ecosistemi e Adescoop-Agenzia dell'Economia Sociale.



LIFE 07 INF/IT/000410



RELAZIONI ISTITUZIONALI E PROGRAMMA CULTURALE

Ecosistemi srl
largo de' Ginnasi, 2 - 00186 Roma
tel. +39 06 68301407 - fax +39 06 68301416
rel.istituzionali@forumcompraverde.it



ORGANIZZAZIONE EVENTO



Adescoop-Agenzia dell'Economia Sociale s.c.
via dei Colli, 131 - 35143 Padova
tel. +39 049 8726599 - fax +39 049 8726568
segreteria@forumcompraverde.it

www.forumcompraverde.it



SEMS 553283

CONVEGNO NAZIONALE
1ª EDIZIONE

eco incentriamoci

Riqualficazione dei Centri Storici e Architettura Sostenibile

Con il patrocinio:



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



PROVINCIA DI VITERBO



CITTÀ DI VITERBO

Con il patrocinio:



citera

centro
interuniversitario
di ricerca per lo
sviluppo sostenibile



Centro
Interuniversitario
di Ricerca Per lo
Sviluppo sostenibile



13 OTTOBRE 2011

Palazzo dei Priori • Sala Regia

PIAZZA DEL PLEBISCITO • VITERBO • ORE 9 - 18

Media partners:



QUALENERGIA

